312.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.	1	PAG.	
Interrogazioni a risposta scritta:			Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Aniasi	4-22314	17191	risposta scritta alla Presidenza:		
Fragassi	4-22315	17191	Anedda 4-125	592 []]	
Bampo	4-22316	17192	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,		
Testa Enrico	4-22317	17192			
Iodice	4-22318	17193	Caradonna 4-186		
Tremaglia	4-22319	17193	Cicciomessere 4-211		
Tremaglia	4-22320	17193	D'Amato 4-054	132 VI	
Tremaglia		17193	De Carolis 4-080	043 VII	
Tremaglia		17194	Folena 4-067	716 VIII	
Baccarini	4-22323	17194	Fumagalli Carulli 4-121	165 IX	
Castellaneta	4-22323	17194	Gasparri 4-135	589 IX	
Zavettieri	4-22325	17195	Gasparri 4-144	135 XI	
		17195	Gorgoni 4-122	212 XI	
Borghezio	•		Grasso 4-137		
Salvoldi		17195			
Salvoldi	4-22328	17196	La Gloria 4-175	•	
Imposimato	4-22329	17197	Marenco 4-118		
Imposimato	4-22330	17197	Margutti 4-124	117 XV	
Mongiello	4-22331	17198	Masini 4-177	738 XV	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Moioli Viganò	4-21315	xvi	Poli Bortone	4-18428	XX
Nardone	4-10139	XVII	Provera	4-19364	XXIII
Parlato	4-01704	XVIII	Russo Spena	4-15432	XXIV
Parlato	4-20316	XIX	Tassi	4-09775	XXIV
Pasetto	4-13157	XIX	Tassi	4-15504	XXVI
Pecoraro Scanio	4-21875	XX	Tremaglia	4-19086	XXVI

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANIASI e DALLA CHIESA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

è stata recentemente concessa dalla Prefettura di Milano una autorizzazione ad una società fiduciaria di sicurezza, la FI-DELITAS Spa;

nella provincia di Milano operano diciotto organizzazioni autorizzate ad esercitare l'attività di Vigilanza Privata;

negli ultimi anni anche dallo stesso Ministero, oltre che dalla Questura di Milano, erano stati espressi pareri contrari all'aumento del numero delle concessioni d'esercizio:

analoghi giudizi negativi sono stati espressi recentemente da parte delle organizzazioni sindacali di settore CGIL-CISL-UIL in quanto si determinano concorrenze sleali per un meccanismo di riduzioni di costi, compressioni di salari e conseguenti riduzioni di personale da parte delle aziende che attualmente svolgono la loro attività in modo giudicato positivamente;

AssVigilanza ha presentato al Prefetto e al Questore di Milano un preoccupato e motivato giudizio negativo argomentando in modo ineccepibile le ragioni che debbono indurre a non ampliare il numero degli istituti concessionari;

da diverse legislature giacciono in Parlamento numerose proposte presentate da deputati di diversi gruppi parlamentari per regolamentare in modo non discrezionale ed autoritativo il rilascio delle licenze fissando norme precise e trasparenti, proposte il cui iter è sempre stato frenato dagli atteggiamenti assunti dai diversi governi che si sono succeduti;

numerose sono le società cosiddette di portierato che di fatto svolgono servizi di

vigilanza anche sotto altre forme senza essere in possesso del prescritto titolo prefettizio, senza osservare alcuna prescrizione degli organi istituzionali e violando sistematicamente le norme in materia di legislazione sul lavoro e di previdenza sociale;

numerose società di investigazione, in violazione delle norme di legge, erogano sostanzialmente servizi di vigilanza;

le autorità amministrative preposte non esercitano alcun intervento e nessun controllo sulle violazioni su accennate:

la situazione economica ha provocato la cessazione di attività industriali, commerciali e crisi di numerose aziende con conseguenti restrizioni del ricorso ai servizi degli Istituti di vigilanza e utilizzazione di proprio personale per lo svolgimento di tali attività;

la concessione di nuove licenze contribuisce ulteriormente a creare una situazione che rischia di determinare nel breve periodo licenziamenti di personale da parte degli istituti con scadimento dei servizi, riduzioni di tariffe, probabili trattamenti vessatori nei confronti del personale e non impossibili evasioni delle norme previdenziali e antinfortunistiche —:

se il Ministro non ritenga di dare immediate disposizioni affinché le Prefetture non rilascino altre autorizzazioni sin tanto che il nuovo Parlamento eletto non abbia espresso un indirizzo preciso sull'intera materia della vigilanza privata.

(4-22314)

FRAGASSI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

nelle province di Massa Carrara e Lucca sussistono gravissimi problemi che affliggono l'attività di escavazione del marmo, nel comprensorio Apuo-Versiliese-Garfagnino attualmente inglobato nel Parco regionale delle Alpi Apuane, causa i vincoli ambientali derivati dalle leggi na-

zionali e regionali, vincoli applicati indiscriminatamente senza tener conto della peculiarità ed unicità del marmo;

in conseguenza di tal fatto, aggravato dalla inefficienza delle strutture delegate a rilasciare le autorizzazioni necessarie, la quasi totalità delle ditte impegnate nelle escavazioni si trovano in stato di non autorizzazione e conseguentemente di illegalità;

quanto sopra è premessa di crescente disimpegno dell'imprenditoria, sconcertata e senza certezze per il futuro;

è conseguente l'innesco di crisi occupazionali in un settore che per quanto riguarda il mercato gode di competitività e validità economica;

la magistratura per reprimere l'illegalità, ha cominciato a sequestrare in Garfagnana alcune cave, con il conseguente licenziamento delle maestranze;

inevitabilmente i provvedimenti della magistratura si estenderanno al comprensorio, mettendo in pericolo la sopravvivenza di centinaia di aziende e il posto di lavoro di migliaia di persone —:

quali misure vorrà adottare per salvaguardare la continuità produttiva del settore dell'escavazione del marmo nelle Alpi Apuane. (4-22315)

BAMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

il « Corriere della Sera » in data 24 marzo 1994, ha riportato la notizia del pestaggio avvenuto ai danni di un giovane di leva, Andrea Genualdi, di diciannove anni, residente a Varese;

il fatto sarebbe avvenuto nella caserma Santabarbara di piazza Perrucchetti di Milano; dal racconto del militare come riportato dalla stampa risulta che lo stesso sarebbe stato picchiato da un gruppo di commilitoni ispirati e incitati dal caporal maggiore Particelli;

il Genualdi ha inoltre affermato che il pestaggio si spiegherebbe con l'ostilità del caporal maggiore verso le opinioni politiche della giovane recluta, che poco dopo l'arrivo in caserma avrebbe fatto capire le sue simpatie per la Lega. « Ho votato Lega » ha detto il Genualdi mercoledì 16 marzo: il giorno dopo è arrivato il pestaggio. Preso a calci da diversi commilitoni Genualdi è restato in piedi non muovendo ciglio, tanto che il caporale maggiore avrebbe affermato: « Allora è vero che voi della Lega ce l'avete duro! » —:

se non si ritiene opportuno censurare simili atteggiamenti all'interno delle caserme, che vanno oltre il tradizionale « nonnismo » e assumono spesso i connotati di violenze gratuite;

quali provvedimenti disciplinari verranno adottati nei confronti del caporal maggiore Particelli nel caso venga accertata la veridicità del fatto:

se non si ritiene necessario rassicurare l'opinione pubblica circa la vita all'interno delle caserme, in considerazione del fatto che questa vicenda non è che l'ultimo episodio di una lunga serie di violenze all'interno di strutture militari da tempo denunciate dagli organi di informazione. (4-22316)

TESTA ENRICO. — Ai Ministri del tesoro e della sanità. — Per sapere – premesso che:

la legge n. 295 del 15 ottobre 1990, articolo 1 comma 3, riconosce alle Associazioni Anmie, UIC, Ens, Anffas il diritto di essere rappresentate da sanitari di fiducia nelle commissioni mediche per il riconoscimento dell'invalidità:

il comma 6 dello stesso articolo afferma che il Ministro del tesoro determina entro 30 giorni con proprio decreto il modello di domanda da presentare al fine di ottenere l'invalidità civile -:

per quale motivo l'Anffas non è stata compresa nel modello di domanda esecutivo alla Commissione medica per l'accertamento dell'USSL;

se non si ritiene opportuno inserire una quarta casella nel modulo di domanda all'Unità sanitaria indicante la minorazione psichica secondo l'allegato A della proposta di legge n. 2985 del 28 luglio 1993. (4-22317)

IODICE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

in base a quali criteri abbia ritenuto di dover nominare rapidamente e a pochi giorni dal voto del 27 marzo, il dottor Renato Brunetta presidente di un ente come l'ISFOL, ignorando le sollecitazioni dei sindacati ad attendere l'insediamento del nuovo Parlamento e quindi la nomina di un nuovo esecutivo;

se, nell'effettuare con tanta sollecitudine la nomina, abbia tenuto conto delle competenze del presidente designato che, a quanto risulta, ha come esperienza il lavoro svolto quale consulente dell'ex-ministro De Michelis, dell'attuale titolare del dicastero del lavoro e quale segretario della Fondazione Brodolini, che a parere dell'interrogante è un ente fin troppo caratterizzato politicamente;

per quali ragioni abbia ignorato le procedure, in un momento di vacanza degli organi preposti alla formalizzazione della nomina. (4-22318)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

i motivi delle riduzioni molto spesso drastiche che arrivano anche oltre il 70 per cento, operate dall'INPS sulle pensioni erogate in regime internazionale in particolare dei residenti all'estero. Detti tagli, di cui l'Istituto non ha dato alcuna comunicazione agli interessati, hanno provocato grandissimo malumore e sconcerto fra i nostri connazionali già penalizzati da sempre da provvedimenti legislativi che, nella sostanza, hanno avuto come effetto di portare a livelli simbolici le prestazioni in regime internazionale;

se l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ritenga urgente far conoscere agli interessati i motivi specifici di tali riduzioni per ovviare alla violazione di una elementare norma di trasparenza amministrativa, e mettere i pensionati in condizione di valutare l'effettivo sussistere delle condizioni che hanno portato alla falcidia della pensione onde consentire eventuali ricorsi. (4-22319)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

quali motivi ostino al pagamento della pensione di superstiti in convenzione internazionale alla signora Tremonti Carmela vedova Costanzo, nata a S. Marco dei Cavoti (Benevento) il 17 giugno 1906 e residente in Australia; trattata dalla Sede INPS 0380 con il n. 066012. La domanda di pensione risale a quattro anni fa e la signora Tremonti ha 88 anni. (4-22320)

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se e quali iniziative abbia preso il Consolato Generale d'Italia di New York per venire incontro alle esigenze manifestate dai nostri connazionali, sulla stampa e con lettere al Console, per il ripristino di presenze consolari nella città di Rochester. La città dista circa 700 chilometri da New York, e dette permanenze in giornate e orari determinati aiuterebbe assai gli italiani residenti a Rochester in particolare nel disbrigo delle pratiche di cittadinanza. (4-22321)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale n. 93901861 della Sede provinciale di Napoli del signor Siniscalchi Sabato nato ad Avellino il 31 ottobre 1930, residente in Germania. (4-22322)

BACCARINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante – che saranno comunque facilmente riscontrabili presso le autorità aeroportuali e presso le Forze dell'ordine – risulta che un noto esponente politico dell'area dei progressisti nel corso della campagna elettorale svolta nel cesenate, avrebbe usufruito dei mezzi dei « Servizi » e/o della Presidenza del Consiglio dei ministri (CAI) per diversi viaggi aerei: il due marzo scorso, con scalo finale a Bologna ed il 14 marzo scorso, da Forlì a Cagliari e ritorno; quest'ultimo viaggio, risulta all'interrogante, per l'effettuazione di spots televisivi –:

se la circostanza corrisponda al vero;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo nel caso in cui fosse avvenuta una così palese ed illegittima distorsione nell'uso dei mezzi pubblici e nei comportamenti elettorali che tradirebbero non solo lo spirito e la lettera della nuova legge, ma la stessa neutralità delle strutture governative. (4-22323)

CASTELLANETA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

in data 24 marzo 1994 alle ore 20,30 circa nell'area antistante la sede dell'amministrazione comunale, Palazzo Tursi, via Garibaldi 9, in Genova, era in atto una manifestazione dei cittadini del centro storico genovese;

la manifestazione di cui sopra derivava dalla stampa quotidiana che insistentemente riportava la notizia dell'insediamento di un S.E.R.T. nel centro storico della città;

i cittadini interessati da tempo chiedevano un incontro con il sindaco dottor Adriano Sansa o con il competente assessore delegato allo scopo di ricevere assicurazioni e chiarimenti circa l'insediamento della struttura nel già trascurato centro storico genovese;

il sindaco stesso si era più volte rifiutato di andare sul posto per ascoltare le richieste della cittadinanza;

durante la manifestazione il sindaco decideva di ricevere presso il suo ufficio comunale una rappresentanza composta da soli tre cittadini;

l'interrogante ed il consigliere comunale dottor Roberto Rossi della Lega Nord Liguria, chiedevano di entrare all'interno del palazzo;

il vice questore di Genova unitamente ad altri dirigenti, al momento in contatto telefonico con il signor sindaco, impedivano al sottoscritto ed al consigliere comunale, di entrare fisicamente all'interno del palazzo disponendo l'intervento della forza pubblica;

ritenuto illecito il comportamento sia del sindaco di Genova sia dei dirigenti della questura in quanto abusivamente si impediva l'attività di controllo di un consigliere comunale e di un deputato della Repubblica, prevista dalla vigente legislazione:

segnalato di aver presentato, circa i fatti di cui sopra, esposto al procuratore generale della Repubblica di Genova dottor Castellano -:

se siano stati posti in essere illeciti comportamenti da parte del sindaco e del vice questore e per intervenire disciplinarmente e nelle opportune sedi qualora si accertino responsabilità personali.

(4-22324)

ZAVETTIERI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che:

nella notte tra venerdì e sabato 12 marzo alle ore 2 del mattino un intero reparto dei baschi rossi dell'Arma dei carabinieri (un centinaio di agenti con tre autocarri ed autoblindati al comando di un capitano dei carabinieri) faceva irruzione della discoteca « Maragià » per perquisire il locale frequentato da ragazzi e ragazze intenti solo a divertirsi in modo lecito come in ogni località di un paese civile;

l'operazione, che dava esito totalmente negativo, sia per quanto riguarda la presenza di stupefacenti che di armi di ogni genere, fors'anche per la delusione per il mancato risultato, degenerava, senza alcuna ragione comprensibile anche perché non c'era stata alcuna resistenza o reazione di sorta, in provocazioni, intimidazioni e minacce verbali del tenore: « Noi siamo gli ammazza-terroni », rivolte dagli agenti a tutti i presenti e sfociava in un pestaggio in piena regola squadristica di 5-6 ragazzi portati singolarmente in una stanza del locale e selvaggiamente picchiati alla presenza del capitano-comandante:

le contusioni e le ferite subite al volto ed in ogni parte del corpo da due ragazzi aggrediti con calci e pugni (tali Foti Giuseppe e D'Aguì Leone) venivano regolarmente accertati e certificati dai sanitari presso cui erano stati costretti a rivolgersi e fanno oggetto del relativo esposto-denuncia presentato alla Procura della Repubblica competente —:

quali indagini i ministri in indirizzo intendono avviare per accertare l'assoluta veridicità dei fatti gravissimi verificatisi, le relative responsabilità e punire i colpevoli che con simili atteggiamenti creano un clima di tensione e di ostilità dell'opinione pubblica verso le forze dell'ordine che incoraggia provocazioni gravi ed attentati mortali ai danni delle stesse da parte di gruppi criminali e finisce per togliere il consenso necessario della gente all'azione

di prevenzione e di repressione dello Stato e dei suoi organi nei confronti della criminalità organizzata a Reggio e in Calabria. (4-22325)

BORGHEZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

con decreto del 16 marzo 1994 il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha respinto la domanda di concessione per la radiodiffusione televisiva privata della TELE TIME S.r.l. con sede in Torino Largo Giachino 91, titolare dell'omonima emittente televisiva;

la motivazione addotta per la reiezione della domanda è fondata sulla pretesa insussistenza del requisito della « esistenza di un rapporto continuativo di lavoro subordinato, in regola con le vigenti disposizioni di legge in materia previdenziale, per almeno tre dipendenti o tre soci lavoratori » —:

se non ritengano che tale motivazione, palesemente in contrasto con la documentazione prodotta, concreti la fattispecie di una decisione squisitamente politica assunta in base a criteri di assoluta discrezionalità a scapito e danno di un'emittente che possiede tutti i requisiti previsti dal decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, come la pubblica amministrazione avrebbe agevolmente potuto accertare. (4-22326)

SALVOLDI. — Ai Ministri della protezione civile e dell'interno. — Per sapere, premesso che:

l'amministrazione provinciale di Bergamo sta realizzando l'acquedotto della pianura, sulla base del decreto della protezione civile mirante a risolvere l'emergenza atrazina per le acque potabili;

l'opera è in via di realizzazione sulla base dei criteri di necessità ed urgenza che

hanno costituito il pretesto per procedere attraverso una lunga serie di atti che violano le procedure legali, come emerge anche da esposti inviati alla magistratura;

l'atrazina non è più né prodotta né usata per cui è venuta meno la necessità dell'opera, mentre per quanto riguarda l'emergenza nitrati nelle acque potabili è noto che la soluzione del problema passa attraverso il rifacimento della rete di adduzione delle acque reflue;

dopo che l'interrogante aveva criticato i costi esorbitanti dell'opera, le amministrazioni interessate comunicavano che il primo lotto dell'acquedotto, quello della Valseriana, non costava più settantacinque miliardi ma solo sessantacinque;

le falde montane sono già molto sfruttate, e il progetto prevede un loro ulteriore emungimento a Ponte Nossa, Piario, Villa d'Ogna, Gromo e Valbondione, in modo tale da prefigurare un autentico saccheggio delle risorse idriche destinate al fabbisogno delle generazioni future, senza neppure garantire i parametri qualitativi dell'acqua stessa;

in particolare lo sfruttamento delle sorgenti della Nossa è avvenuto a danno di una valle che costituisce un complesso di archeologia industriale collocato in un ambiente naturale singolare tale da meritare la realizzazione di un « Parco delle sorgenti della Nossa » —:

se i Ministri non ritengano opportuno sottoporre a verifica l'utilità dell'opera, la sua corretta esecuzione, le eventuali scelte alternative razionali ed economiche;

se non ritengano necessario valutare come si sia giunti a dichiarare che i costi dell'opera saranno inferiori di dieci miliardi sui settantacinque previsti inizialmente;

se non ritengano opportuno che si trovi la via per risarcire le popolazioni della montagna bergamasca per i danni cuasati dall'acquedotto voluto dal Ministero della protezione civile, mettendo a disposizione delle competenti amministrazioni una parte dei dieci miliardi citati per creare un Parco museo delle sorgenti della Nossa con lo scopo di garantire la qualità delle acque prelevate, e di conservare un ambiente naturale del tutto particolare con i suoi caratteristici elementi di archeologia industriale. (4-22327)

SALVOLDI. — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere – premesso che:

- il 30 gennaio 1992 la Camera approvava all'unanimità la risoluzione presentata dall'interrogante, n. 7-00505, che impegnava il Governo a procedere allo sminamento del Kurdistan;
- il Governo aveva pienamente accolto la richiesta condividendo le finalità umanitarie proposte tese a salvare la vita e l'integrità di popolazioni innocenti e soprattutto dei bambini che sono più esposti alle mine e ne soffrono più gravi conseguenze;

le mine disseminate nel Kurdistan sono di produzione dell'azienda italiana Valsella di Castenedolo, che è stata anche condotta in giudizio per esportazione illegale di armi;

dopo oltre due anni la realizzazione dell'impegno del Governo procede a rilento e si limita alla disponibilità ad addestrare pochi kurdi in Italia;

una delegazione tecnica del Genio da inviare nel Kurdistan con funzioni di istruzione del personale locale, poteva essere operativa già da dieci mesi, cioè dal maggio 1993, e a costi irrisori;

è recentemente iniziata una campagna internazionale che si pone l'obiettivo di contrastare l'uso delle mine nelle guerre; di bonificare le aree dei troppi paesi in cui le mine mietono quotidianamente vite umane ed impediscono la ripresa dei lavori nei campi e quindi una vita autonoma e normale; di mettere in condizione di poter lavorare con protesi

quanti hanno salvato la vita dopo l'esplosione di una mina ma hanno perso le gambe o le braccia -:

se non ritengano opportuno dare un deciso impulso all'attuazione della risoluzione « Salvoldi », in modo da inviare la delegazione del Genio militare in Kurdistan, nella consapevolezza che più il tempo passa, più aumenteranno le vittime, non solo oggi ma anche nei prossimi anni.

(4-22328)

IMPOSIMATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

presso il comune di Caserta giacciono moltissime pratiche edilizie in attesa di essere esaminate da parte della commissione edilizia. Il ritardo nell'esame delle pratiche potrebbe comportare una paralisi nell'attività edilizia con gravi conseguenze sull'occupazione. Tale ritardo danneggia infatti non solo gli operatori del settore ma anche i privati cittadini, in un momento di gravissima crisi economica che vede ben 180 mila iscritti nelle liste di collocamento nella sola provincia di Caserta;

l'inerzia della commissione edilizia del comune di Caserta potrebbe provocare come reazione, numerosi casi di abusivismo edilizio ~:

se il Ministro dell'interno non intenda sollecitare il prefetto di Caserta perché voglia esercitare il suo potere di controllo sull'amministrazione comunale di Caserta, superando inerzie che possono provocare anche conseguenze in materia di abusivismo edilizio e di turbamento dell'ordine pubblico. (4-22329)

IMPOSIMATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali ambientali e della difesa. — Per sapere – premesso che:

nella relazione della Commissione parlamentare antimafia del febbraio 1994 si legge tra l'altro che: « la presenza di un personale legato alle precedenti ammini-

strazioni (quella del sindaco Gasparin) ha reso difficile l'opera di risanamento avviata dal Commissario straordinario che ha trovato i maggiori ostacoli nei settori dell'urbanistica e dei lavori pubblici, vero punto dolente dello scempio gestionale che ha caratterizzato la disciolta Amministrazione comunale ». « Sintomatico è stato l'atteggiamento del dirigente delle ripartizioni più compromesse nelle vicende di malcostume amministrativo (lavori pubblici ed urbanistica) che, alla richiesta di chiarimenti da parte del Commissario straordinario sulle procedure eseguite per l'affidamento degli appalti, per la realizzazione delle più importanti opere pubbliche, come i parcheggi sotterranei ed il restauro del belvedere di San Leucio, si è assentato dall'ufficio per motivi di salute ». « Il predetto funzionario, indagato per delitti contro la Pubblica Amministrazione, è ancora in servizio »:

per quanto riguarda il parcheggio sotterraneo di Piazza Carlo III, l'Amministrazione affidò a trattativa privata al concessionario la progettazione, la costruzione e la gestione del parcheggio antistante la Reggia vanvitelliana, finanziato per lire 37 miliardi. Tale fatto è stato denunciato dal Commissario straordinario alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere per via delle numerose anomalie tra cui la non previsione nella convenzione tra il comune e l'associazione temporanea di imprese Italipa e Cogein di un termine finale della gestione, elemento essenziale per qualunque tipo di convenzione:

ancora più grave è il caso relativo alla realizzazione dell'interramento della via Appia antistante alla Reggia, per il quale il comune, nel marzo 1991, chiese alla regione il cofinanziamento CEE per lire 13 miliardi e 800 milioni. Anche tale opera è stata affidata a trattativa privata, contro ogni corretta applicazione delle norme sull'aggiudicazione di appalti. A parte ciò ha giustamente rilevato il commissario straordinario che per opere stradali connesse ad un parcheggio sotterraneo possono intendersi solo le rampe di accesso

al parcheggio e non certamente l'interramento di una strada. Sicché si trattava di opera assolutamente avulsa dall'originario progetto del parcheggio. Anche su tale vicenda l'ex commissario straordinario del comune di Caserta ha informato la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, ponendo in evidenza che il titolare dell'impresa Cogein che sta realizzando il parcheggio sotterraneo è l'ingegner Pagano, legato a esponenti politici locali;

la direzione generale del demanio del Ministero delle finanze, a suo tempo interpellata per l'autorizzazione alla esecuzione dei lavori, sembra probabilmente anche con la partecipazione del sovrintendente ai monumenti di Caserta, avrebbe espresso parere nettamente contrario alla esecuzione dell'opera ponendo in evidenza la irregolarità delle procedure -:

a) quale sia lo stato del procedimento penale relativo al parcheggio sotterraneo di Piazza Carlo III e all'interramento della Via Appia davanti alla Reggia Vanvitelliana:

b) se il sovrintendente ai monumenti di Caserta abbia esercitato i dovuti controlli, negando l'esecuzione dei lavori o se invece abbia in qualche modo consentito la realizzazione dei lavori senza interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali:

c) se l'affidamento dei lavori di tale importanza a trattativa privata non sia di per sé un elemento del gravissimo abuso commesso sia dall'amministrazione comunale che dal sovrintendente ai monumenti della città di Caserta:

d) se il Ministro per beni cultrali e ambientali non intenda disporre un'inchiesta per accertare l'esistenza di eventuali responsabilità della sovrintendenza ai monumenti di Caserta nella realizzazione dei lavori che stanno deturpando la piazza vanvitelliana comportando un'enorme spesa per l'erario; e) se il Ministro dell'interno non intenda intervenire sollecitando il sindaco di Caserta a rimuovere immediatamente il capo dell'ufficio tecnico del comune di Caserta per le responsabilità denunciate dall'ex commissario straordinario e per quelle che si dovessero eventualmente configurare nelle vicende sopra esposte;

f) quali provvedimenti urgenti l'autorità giudiziaria abbia assunto per impedire che i reati di abuso vengano portati a ulteriori conseguenze. (4-22330)

MONGIELLO e D'ALIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che:

la crisi della finanza pubblica ha determinato il Governo a misure amministrative e fiscali per il contenimento della spesa e la riduzione degli sprechi;

tale scelta si è resa necessaria anche per bloccare le connessioni tra politica, enti a capitale pubblico e affari;

tale rigorosa « stretta » ha giustamente riguardato anche gli impegni della SIPRA nei confronti del mercato della pubblicità, dei minimi garantiti e delle anticipazioni –:

se risponda al vero che la SEAT del gruppo STET, dopo aver concluso recentemente con la tecnica dei subappalti contratti di pubblicità con molti quotidiani tra cui l'Unità, il Manifesto e L'Indipendente, stia per stipulare un contratto pubblicitario per una anticipazione di 15 miliardi all'anno con il quotidiano L'Informazione ancora non in vendita;

se non ritengano tali scelte contrarie al necessario rigore economico-finanziario cui si debbono attenere tutte le aziende a capitale pubblico e se non pensino che tali interventi possano nascondere illegittime connessioni di clientelismo politico dirette ad influire sui rapporti tra stampa e gruppi di potere esistenti all'interno dell'apparato economico pubblico. (4-22331)

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

ANEDDA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

numerose istanze di trasferimento prodotte da personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria non vengono accolte per un'asserita indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria risultano definite esclusivamente all'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991 a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, tra l'altro, in assenza di successive superiori approvazioni, risulta formalmente inappellabile quale atto unilaterale dell'amministrazione stessa:

di fatto recenti eventi delittuosi ed il costante aumento della popolazione detenuta richiedono una completa revisione degli organici della polizia penitenziaria negli istituti penitenziari con particolare riferimento alle regioni con alto indice di criminalità:

è pertanto indispensabile una verifica puntuale ed a livelli non di esclusiva pertinenza di una pubblica amministrazione delle accresciute e nuove necessità -:

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle lamentate carenze dell'organico e per fronteggiare l'affollamento degli istituti penitenziari che provoca nei detenuti condizioni di vita e di coabitazione incivili ed assolutamente non tollerabili. (4-12592)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto sì comunica quanto segue. La determinazione delle piante organiche degli operatori di polizia penitenziaria nei vari istituti, formulata con decreto ministeriale 31.8.1991, era correlata alla esigenza di operare una equa e razionale distribuzione del personale allora disponibile tra le varie strutture dell'amministrazione.

La determinazione, peraltro, era basata sui criteri generali ed oggettivi desunti sulla scorta delle caratteristiche dell'epoca degli istituti medesimi.

Essendo mutata la situazione gestionale ed operativa delle carceri i contingenti di Polizia penitenziaria sono stati di fatto gradualmente modificati e riadeguati secondo le nuove esigenze.

Peraltro, al fine di soddisfare le suddette mutate necessità, e per venire incontro alla istanza del personale, il Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria, a seguito di un interpello nazionale del marzo 1993 e successiva formazione delle relative graduatorie ha operato circa tremila trasferimenti a domanda di operatori di Polizia penitenziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

BOATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

un notevole numero di istanze di trasferimento prodotte da personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria troverebbero sfavorevole riscontro in relazione alla indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria risulterebbero peraltro definite esclusivamente dall'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991 a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, tra l'altro, in assenza di successive superiori approvazioni, risulterebbe formalmente inappellabile quale atto unilaterale dell'amministrazione stessa;

di fatto recenti eventi delittuosi ed il costante aumento della popolazione detenuta richiederebbero una completa revi-

sione degli organici della Polizia penitenziana negli istituti di prevenzione e pena con particolare riferimento alle regioni con alto indice di criminalità -:

se il Governo non ritenga quindi indispensabile, alla luce dei fatti sopra esposti, promuovere una verifica puntuale delle accresciute e nuove necessità nella suddivisione degli organici del Corpo di Polizia penitenziaria che l'atto n. 107372670, datato circa due anni orsono, ha sicuramente tralasciato. (4-12903)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica quanto segue.

La determinazione delle piante organiche degli operatori di polizia penitenziaria nei vari istituti, formulata con decreto ministeriale 31.8.1991, era correlata alla esigenza di operare una equa e razionale distribuzione del personale allora disponibile tra le varie strutture dell'amministrazione.

La determinazione, peraltro, era basata sui criteri generali ed oggettivi desunti sulla scorta delle caratteristiche dell'epoca degli istituti medesimi.

Essendo mutata la situazione gestionale ed operativa delle carceri i contingenti di Polizia penitenziaria sono stati di fatto gradualmente modificati e riadeguati secondo le nuove esigenze.

Peraltro, al fine di soddisfare le suddette mutate necessità, e per venire incontro alla istanza del personale, il Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria, a seguito di un interpello nazionale del marzo 1993 e successiva formazione delle relative graduatorie ha operato circa tremila trasferimenti a domanda di operatori di Polizia penitenziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

CARADONNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere – premesso che:

la mole del denaro sottratto allo Stato italiano a seguito dei vari episodi di malcostume politico-amministrativo rivelati dalle inchieste giudiziarie in corso incide rilevantemente sulle cause del grave deficit finanziario nazionale;

dalle inchieste in corso risulta che la maggior parte delle somme di provenienza illegittima venivano depositate in banche straniere ovvero esportate tramite la costituzione di apposite società finanziarie;

il recupero di tali somme darebbe non poco sollievo alle disastrate finanze dello Stato italiano, evitando altresì l'imposizione di ulteriori onerosi e vessatori balzelli ai cittadini;

la magistratura italiana non ha, né può avere da sola la possibilità di individuare il maltolto occultato in ogni parte del mondo:

l'interrogante ritiene che sarebbe opportuno affidare alla compagnia nord-americana di polizia privata Kroll Associates (la più grande ed efficiente del mondo) l'incarico di contribuire a recuperare le somme sottratte illegamente allo Stato italiano. La Kroll Associates, fondata a suo tempo da Jules Kroll, ex procuratore della città di New York, vanta al suo attivo la localizzazione delle fortune del dittatore haitiano Jean Claude Duvalier, il recupero dei tesori rapinati al popolo delle Filippine da Fernando e Imelda Marcos, l'individuazione in vari paesi del mondo degli investimenti dell'ex partito comunista dell'Urss e del patrimonio collocato in varie banche estere di Saddam Hussein: la Kroll ha accesso ad oltre mille banche dati nel mondo e di recente ha ottenuto grandi successi nel risolvere vari casi di scandali finanziari in Wall Street:

una simile efficace iniziativa la richiesta di cooperazione alle indagini della Kroll Associates per il recupero del denaro sottratto allo Stato italiano contribuirebbe notevolmente a ridare fiducia al sistema finanziario internazionale sulla decisione del Governo italiano di voler risanare le

finanze stremate d'Italia e colpire seriamente la piovra della corruzione -:

quali iniziative di competenza intenda assumere in ordine al problema del recupero delle somme sottratte allo Stato italiano e occultate all'estero. (4-18641)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica quanto segue.

L'affidamento ad organismi privati, quale quello indicato dall'interrogante, di competenze investigative che hanno natura pubblica e che presuppongono l'affidamento di compiti di Polizia Giudiziaria appare piuttosto problematico alla luce del nostro ordinamento.

Peraltro la questione del recupero dei proventi illeciti acquisiti nell'ambito dei noti episodi di malcostume politico-amministrativo era stata presa in considerazione dal D.D.L. sul c.d. « patteggiamento allargato » (n. 1086/S) che prevedeva una serie di incentivi intesi a favorire la spontanea restituzione dei detti proventi, collegandola ad una serie di effetti « premiali ».

Allo stato particolarmente efficace potrebbe rivelarsi un potenziamento nella cooperazione internazionale tra autorità di polizia e tra organi giudiziari specie per snellire le procedure inerenti le rogatorie finalizzate alle attività di acquisizione probatoria.

> Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

CICCIOMESSERE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

l'Ufficio Notarile del Consolato Generale d'Italia a Francoforte sul Meno (Germania), nella persona dell'impiegata signora A. Bellini Neuert, si è rifiutato di accettare una autocertificazione richiestale ai sensi della legge n. 15 del 1968, dichiarando che non era nello spirito della legge in oggetto;

secondo questa impiegata un concittadino all'estero dovrebbe scrivere al cocertificato di nascita e al comune di ultima residenza in Italia per ottenere un certificato di cittadinanza italiana -:

- 1) se la decisione di disapplicare una legge dello Stato presso le Rappresentanze consolari scaturisca da una interpretazione del Ministero degli Esteri o invece da una autonoma decisione restrittiva del Consolato di Francoforte:
- 2) se s'intenda far conoscere adeguatamente e far applicare la legge relativa alle autocertificazioni presso le Rappresentanze all'estero. (4-21185)

RISPOSTA. — Il Consolato Generale d'Italia in Francoforte - come del resto gli Uffici all'estero nel loro insieme - è a conoscenza degli obblighi derivanti dalla legge 15/1968 e, per quanto concerne il caso, lo stesso ha tempestivamente provveduto a chiarire con la persona interessata il malinteso che si era verificato, fornendo al contempo il servizio richiesto.

Nel periodo compreso tra il 27 ed il 30 dicembre '93 una connazionale residente a Darmstadt - circoscrizione del Consolato Generale d'Italia in Francoforte - ha presentato all'Ufficio Notarile una richiesta di autocertificazione relativa alla propria nascita, cittadinanza, residenza, iscrizione nell'albo professionale. Data l'assenza del titolare dell'Ufficio, in congedo ordinario in Italia, era addetta al pubblico la Signora A. Bellini Neuert, la quale, secondo quanto appreso dalla connazionale interessata, non ha accettato la richiesta di autocertificazione.

L'episodio è poi emerso a seguito di esplicita lamentela presentata telefonicamente dalla connazionale, la quale è stata invitata dal Console aggiunto, due giorni dopo al rientro del titolare dell'Ufficio, a presentarsi nuovamente in Consolato per l'apposizione della firma e la relativa autentica sulla richiesta di autocertificazione.

Quanto lamentato da Lei, onorevole Interrogante, è purtroppo scaturito a seguito di malinteso sorto con persona non responsabile dell'Ufficio.

Al riguardo ci tengo infine a farLe premune di nascita in Italia per ottenere il sente che il Ministero degli Affari Esteri ha

provveduto, in seguito all'entrata in vigore della legge 4 gennaio 1988 n. 15 con la circolare n. 53 del 10 dicembre 1968, ad inviare a tutte le rappresentanze diplomatiche ed a tutti gli Uffici consolari di I categoria le « norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autentificazione di firme: legge n. 15/68 e istruzioni per l'applicazione ».

Successivamente, il 2 luglio 1971, con la circolare n. 18, sono state diramate « norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autentificazione di firme – legge 11 maggio 1971, n. 390 », legge, quest'ultima, che ha introdotto modifiche ed integrazioni alla legge n. 15/68.

Infine il 30 novembre 1992, con la circolare n. 14 contenente « norme sulla documentazione amministrativa – legge 7 agosto 1990, n. 241 », è stata richiamata l'attenzione di tutti gli uffici all'estero sull'articolo 18 di tale legge, il quale prevede l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione, di presentazione di atti e documenti da parte dei cittadini a pubbliche amministrazioni di cui alla legge n. 15/68 e successive modificazioni. La circolare da ultimo citata richiama inoltre l'attenzione sulla puntuale applicazione delle istruzioni contenute nelle precedenti due circolari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacovazzo.

D'AMATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

il signor Aliperti Francesco, nato a Marigliano (NA) il 26 marzo 1932 e ivi residente alla via S. Pietro n. 27, dipendente del Ministero di grazia e giustizia, con la qualifica di ex insegnante aggregato matricola 4746, nonostante sia in possesso delle note n. 362 del 22 gennaio 1962 (Ministero grazia e giustizia - Direzione generale degli istituti di prevenzione e pens. - Ufficio distrettuale del servizio sociale per minorenni) e del 23 marzo 1962 dello stesso ufficio attestanti che l'interessato nel periodo dal 15 marzo 1956 all'1 aprile 1960 aveva lavorato alle dipendenze

del succitato servizio, non riesce a vedersi riconosciuto ai fini pensionistici tale servizio:

da ultimo, in data 1072/92 con nota n. 873070 Reparto II Ufficio per la giustizia minorile il Ministero invitava l'interessato a rivolgersi presso gli uffici di Napoli;

in data 22 aprile 1992 dopo numerose sollecitazioni l'ufficio periferico ha comunicato di non essere in condizioni di attestare alcunché perché privo all'epoca, di economia contabile ~:

se non ritenga di porre in essere iniziative affinché l'interessato, prossimo alla pensione, possa veder riconosciuti i quattro anni di servizio prestati alle dipendenze dello Stato e dell'amministrazione giudiziaria e che comportampenti gravemente omissivi mettono a repentaglio, con grave pregiudizio per il dipendente de quo. (4-05432)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Dalle ricerche effettuate presso il dipartimenti dell'amministrazione Penitenziaria, risulta che il signor Francesco Aliperti ha prestato servizio presso il Ministero di Grazia e Giustizia dall'1.4.60 al 31.3.62, in qualità di insegnate aggregato giornaliero di disegno, ed è stato amministrato dall'istituto Rieducazione Minorenni di « Casal del Marmo » di Roma. Dal suo stato matricolare non risultano altri periodi di lavori presso questa amministrazione e, in particolare, non risulta il periodo indicato nell'interrogazione compreso tra il 15.3.1956 ed il 1.4.1960.

La questione è stata segnalata alla Direzione dei Centri per la Giustizia Minorile per la Campania ed il Molise, che ha fatto sapere, in data 1.3.94, che, dalle registrazioni e documentazioni d'Ufficio, non risultano informazioni ulteriori rispetto a quelle di cui l'Aliperti è già in possesso, peraltro citate anche dall'onorevole interrogante. Tali informazioni si ricavano sulla base di lettere, provenienti dall'allora ufficio distrettuale di

Servizio Sociale per Minorenni, nelle quali si afferma testualmente quanto segue:

lettera n. 362, in data 22.1.62, diretta alla S.p.A. « Sandoz »: « Il signor Francesco Aliperti ..., in servizio presso questo ufficio dal marzo 1956 al primo aprile 1959, in qualità di dattilografo, e da tale data ad oggi come contabile, ha disimpegnato le mansioni affidategli con notevole zelo e senso di responsabilità, evidenziando altrest doti di riservatezza ed ineccepibile moralità. Nello svolgimento dei suoi compiti ha stabilito e mantenuto appropriati rapporti gerarchici e di collaborazione ».

Lettera n. 2078/L, in data 3.3.62, diretta al signor Aliperti Francesco: « ... si attesta che nel periodo 15/3/1956 – 1/4/1960 su incarichi di volta in volta espressi ha compilato:

- 1) le distinte mensili relative alle parcelle degli Assistenti Sociali (a partire dall'anno finanziario 1957/58);
 - 2) le statistiche periodiche bimestrali;
 - 3) le statistiche annuali;
- 4) lavori di dattilografia per gli atti d'ufficio;
- 5) ha sostituito il Segretario durante le ferie ».

Da tali lettere peraltro non risulta con chiarezza la situazione di dipendenza dell'Aliperti dall'amministrazione di grazia e giustizia; da esse, infatti, può solo desumersi che l'interessato avrebbe svolto le mansioni indicate a favore dell'ufficio mittente, ma non anche in quale precisa posizione giuridica (contrattuale, di dipendenza, ecc.). In ogni caso, non risulta affatto che l'Aliperti abbia svolto mansioni di insegnante aggregato, nel periodo 15.3.1956-1.4.1960, mansioni affidategli, invece, dall'1.4.60 al 31.3.62, come riferito dal Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria.

Si fa presente, infine, che il signor Aliperti, in data 7.5.1993, ha inoltrato ricorso alla sezione lavoro della Pretura di Napoli al fine di accertare il danno subito per l'asserita omissione contributiva da parte del Ministero di Grazia e Giustizia.

> Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

DE CAROLIS. — Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere – premesso che:

i fondi accreditati dallo Stato per la ricostruzione delle zone terremotate della Basilicata hanno prodotto e producono interessi nella misura del 13 per cento;

per il comune di Rionero in Vulture (PZ) dette somme hanno raggiunto la ragguardevole cifra di alcuni miliardi;

in relazione all'utilizzo di dette somme la regione Basilicata ha sempre sostenuto che dovessero utilizzarsi per fini strettamente collegati alla ricostruzione sia pubblica che privata, ovvero che non fossero disponibili su altri capitoli della spesa del comune;

con nota del 26 gennaio 1989, protocollo n. 298/27, la Prefettura di Potenza, in ordine agli interessi su citati, ai sensi della legge 14 maggio 1991, n. 219, ha fatto presente la necessità che, in attesa di chiarezza sulla legittimità di tale utilizzo, venga evitato ogni atto di disposizione degli interessi medesimi;

la giunta municipale di Rionero in Vulture (PZ), con delle motivazioni al di fuori della comune opinione e senza alcun preventivo assenso del Consiglio comunale (organo legittimato alla utilizzazione di tali fondi), ha speso alcune centinaia di milioni provenienti dagli interessi di cui sopra -:

se non si ravvisi in tale operato un'ipotesi di reato;

se non si intenda, quanto meno, diffidare gli amministratori della giunta comunale di Rionero in Vulture (PZ) ad ogni ulteriore utilizzo di tali somme. (4-08043)

RISPOSTA. — Al riguardo, si informa la S.V. che il CIPE, con delibera del 30 novembre 1992, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 1º febbraio 1993, n. 25, ha deliberato, tra l'altro, che il saldo degli interessi è riconosciuto nelle disponibilità dei soggetti titolari e computato, ai sensi del comma 5 dell'articolo 20 del testo unico delle leggi sul territorio, ai fini delle assegnazioni da effettuare sugli stanziamenti della legge n. 32/92.

La citata delibera stabilisce altresì, che tali disponibilità, cost individuate dovranno essere finalizzate a soddisfare in via esclusiva ed in ordine prioritario le necessità dei soggetti di cui all'articolo 3, comma 2, lettere a), b) e c) della legge n. 32/92.

Si soggiunge inoltre che il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato che, da indagini espletate dall'Arma dei Carabinieri di Rionero in Vulture, è emerso che gli interessi attivi sono stati utilizzati per interventi in opere pubbliche e per spese connesse al sisma.

Da tali indagini è risultato altresì che gran parte delle spese sono state deliberate dal Consiglio comunale e che nell'ultimo periodo gli interessi sono stati utilizzati soltanto per spese di ricostruzione per uso abitativo.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: Spaventa.

FOLENA e DE SIMONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere premesso che:

nel carcere dell'Ucciardone a Palermo sono ospitati novecentotrentasette detenuti, con una capienza teorica di cinquecentosettanta unità;

l'organico di polizia penitenziaria è di cinquecentoquaranta agenti, addetti anche ai compiti di piantonamento e di visite ambulatoriali:

centosessantanove detenuti risultano tossicodipendenti, di cui quarantotto sieropositivi e dodici in cura con l'AZT, in assenza di qualsiasi tipo di convenzione con l'USL e con ventiquattro posti per

malati di AIDS negli ospedali palermitani per le tre province di Palermo, di Trapani, di Agrigento;

i detenuti per 416-bis o indiziati di mafia sono ormai poche unità e in occasione dei processi che si svolgono a Palermo i detenuti in altre carceri del Paese vengono trasferiti nel carcere di Termini Imerese (Palermo);

malgrado tutto ciò il Ministro ha emanato per il carcere dell'Ucciardone il decreto a norma dell'articolo 41-bis, comma 1, della legge 26 luglio 1975, n. 354 che prevede una serie di gravi limitazioni interne nonché la sospensione dei colloqui -:

quale giudizio dia della situazione nel carcere dell'Ucciardone e quali misure intenda assumere in relazione ai problemi di sovraffolamento, di carenza di organico e a quelli provocati dall'applicazione del citato articolo 41-bis, della 354 del 1975.

(4-06716)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che a seguito dei gravi fatti di sangue accaduti nella regione Sicilia, è stata disposta per la Casa Circondariale di Palermo, con decreto ai sensi dell'articolo 41 bis, comma 1°, dell'Ordinamento Penitenziario la sopensione di alcune regole di trattamento fino alla data del 30 aprile 1993.

Con successivo Decreto Ministeriale del 27 aprile 1993 è stata disposta la proroga di tale regime penitenziario fino alla data del 31 luglio 1993. Dopo tale ultima data presso l'istituto suindicato è stato ristabilito il normale regime penitenziario.

Per quanto concerne lo stato di sovraffollamento dell'istituto siciliano si segnala che nella Casa Circondariale di Palermo, a fronte di una capienza pari a n. 680 posti, erano presenti alla data del 28.2.1994, 1132 detenuti, significando che tale situazione rispecchia quella generale degli istituti della Repubblica, connessa alla progressiva lievitazione della popolazione detenuta nell'ambito del territorio nazionale.

(4-12165)

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1º APRILE 1994

In relazione alla presenza di una rilevante entità di detenuti tossicodipendenti si rappresenta che è attualmente all'esame del competente ufficio lo schema di convenzione stipulata tra la Direzione dell'istituto e la Unità Sanitaria Locale n. 58 di Palermo in data 25 gennaio u.s. per l'assistenza, cura e riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti; alla data del 31.12.1993 erano presenti in istituto 230 detenuti tossicodipendenti tra cui n. 39 affetti da HIV.

Si rappresenta, infine, che sono state di recente assegnate presso la Casa circondariale di Palermo 30 unità di personale di Polizia penitenziaria; pertanto, su un organico previsto pari a 600 unità, risultano attualmente in servizio presso l'istituto 637 appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria, di cui 8 Ispettori, 35 Sovrintendenti e 594 Assistenti ed Agenti, oltre a 5 unità appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria femminile.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, GIUSEPPE SERRA e FORMI-GONI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

numerose istanze di trasferimento prodotte da personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria trovano sfavorevole riscontro in relazione all'indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria risulterebbero, peraltro, definite esclusivamente dall'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991 a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, tra l'altro, in assenza di successive superiori approvazioni, risulterebbe formalmente inappellabile quale atto unilaterale dell'amministrazione stessa;

recenti eventi delittuosi ed il costante aumento della popolazione detenuta richiederebbero una completa revisione degli organici della polizia penitenziaria negli istituti penitenziari, con particolare riferimento alle regioni con alto indice di criminalità -:

se il ministro non ritenga necessaria ed urgente una verifica puntuale non di esclusiva pertinenza di una pubblica amministrazione, delle accresciute e nuove necessità nella suddivisione degli organici del corpo di polizia penitenziaria, che l'atto n. 107372-670, datato a circa due anni or sono, ha sicuramente tralasciato.

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica quanto segue.

La determinazione delle piante organiche degli operatori di polizia penitenziaria nei vari istituti, formulata con decreto ministeriale 31.8.1991, era correlata alla esigenza di operare una equa e razionale distribuzione del personale allora disponibile tra le varie strutture dell'amministrazione.

La determinazione, peraltro, era basata sui criteri generali ed oggettivi desunti sulla scorta delle caratteristiche dell'epoca degli istituti medesimi.

Essendo mutata la situazione gestionale ed operativa delle carceri i contingenti di Polizia penitenziaria sono stati di fatto gradualmente modificati e riadeguati secondo le nuove esigenze.

Peraltro, al fine di soddisfare le suddette mutate necessità, e per venire incontro alla istanza del personale, il Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria, a seguito di un interpello nazionale del marzo 1993 e successiva formazione delle relative graduatorie ha operato circa tremila trasferimenti a domanda di operatori di Polizia penitenziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

GASPARRI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso:

che in data 16 aprile 1992 la stampa riportava che il pretore di Bracciano, Massimo Moriconi, ha trasmesso alla procura

di Roma gli atti relativi alla discarica di Canale Monterano, da cui emergono indizi di reato per l'ex presidente della giunta regionale del Lazio, Rodolfo Gigli, l'ex assessore regionale all'urbanistica Paolo Toppi ed il responsabile del servizio geologico regionale Francesco Nolasco in quanto « hanno concorso tra loro e senza la prescritta autorizzazione realizzato una serie di opere relative all'installazione di una discarica per rifiuti solidi urbani senza il prescritto nullaosta ambientale, essendo del tutto illegittimo, perché contra legem, quello emesso in data 15 settembre 1991 dalla stessa regione Lazio » ed inoltre ciò avveniva « in spregio all'evidente inadeguatezza del sito, senza osservare le procedure tecniche di legge ed in assenza di qualsiasi studio ed analisi preventive », con l'aggravante che ciò mirava a « modificare in modo radicale il vigente piano regionale (dei rifiuti) »;

che identica situazione si è verificata nel comune di Pomezia, dove nello stesso periodo (30 settembre 1991) il presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli, ordinava (ordinanza 501/91) di approntare una discarica per rifiuti solidi urbani per tutti i comuni posti a sud della provincia di Roma, cioè oltre quaranta comuni, discarica non contemplata nel vigente piano regionale dei rifiuti;

che il signor Franco Nolasco ha redatto di proprio pugno il verbale dello speciale organismo (solo sei membri invece degli undici previsti) che in data 24 settembre 1991 compì un sopralluogo dal quale si evince l'idoneità del sito, dopo un solo e semplice esame a vista dei luoghi e, successivamente, il già citato responsabile del servizio geologico regionale, approvò, con il sindaco di Pomezia Walter Filippo Fedele, il progetto esecutivo per la realizzazione della discarica, sempre tramite relazione manoscritta in data 23 ottobre 1991;

che nel verbale redatto dal responsabile del servizio « Tutela delle acque » della provincia, Bruno Panico, del 15 marzo 1993, il sito della discarica di Pomezia - località Cerqueto di Santa Palomba « rientra pienamente nel vincolo dei 150 metri posto dalla legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso) per le acque pubbliche » e quindi è stata realizzata contra legem;

che il sindaco di Pomezia, Walter Filippo Fedele, era a conoscenza fino alla metà del mese di ottobre 1991 della relazione dell'ingegner Ferranti, progettista dei pozzi dell'acquedotto di Carano esistenti a poche centinaia di metri dalla discarica e realizzati per una spesa di 10 miliardi, relazione che dichiarava l'assoluta idoneità del sito, a causa dei rischi di grave inquinamento che la discarica avrebbe comportato, visto che la si ubicava proprio sopra il bacino idrico che fornisce di acqua potabile le popolazioni della fascia costiera a sud di Roma -:

se risultino le motivazioni addotte dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, il quale per ben due volte ha archiviato l'esposto-denuncia presentato dall'avvocato Costantino Romano Marini e firmato dai cittadini di Pomezia in data 26 giugno 1992 e rubricato con il n. 8956/92B, diretto contro l'allora presidente della giunta regionale del Lazio, Rodolfo Gigli, esposto nel quale si evidenziano con accuratezza e dovizia di particolari gli stessi comportamenti che potevano costituire indizio di una condotta penalmente rilevante, mantenuta dal presidente della giunta regionale del Lazio, nella vicenda della discarica di Pomezia. comportamenti che non sono sfuggiti invece al pretore di Bracciano per l'identica vicenda di Canale Monterano. (4-13589)

RISPOSTA. — La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, effettuate le necessarie indagini in merito ai fatti esposti dall'onorevole interrogante, il 14 luglio 1992 richiese l'archiviazione al GIP, potendosi ravvisare esclusivamente illegittimità di carattere amministrativo.

In data 9 ottobre 1992 il GIP emise decreto di archiviazione in conformità alle motivazioni addotte dal P.M.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

GASPARRI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se al Governo risulti che sia vera o meno la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale dalla vicenda dei cosiddetti esami truccati dell'università romana La Sapienza sarebbe toccato anche Raffaele Ranucci, presidente del settore tecnico della FIGC (Federazione italiana gioco calcio);

se al Governo risulti che risponda o meno al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale sarebbe stato firmato in relazione a quanto sopra dal pubblico ministero Landi e dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Pizzuti provvedimento riguardante reato di falso in atto pubblico, falso materiale commesso da privato, corruzione (ai sensi degli articoli 426, 482 e 318 del codice di procedura penale) con possibilità di pene fino a tre anni:

se sia o meno rispondente al vero che l'indagine in questione riguarderebbe dieci esami della facoltà di economia e commercio per l'anno accademico 1979-1980.

(4-14435)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha richiesto al Giudice per l'udienza preliminare presso il Tribunale di Roma l'emissione del decreto che dispone il giudizio nei confronti di Ranucci Raffaele, nato a Roma il 24 settembre 1957, per i delitti previsti e puniti dagli articoli 110, 112 n. 1, 319, 321, 490, 476 comma 1 e 2 e 81 c.p. per aver contraffatto in concorso esami relativi a varie materie facendo apparire come sostenute le prove, e consegnando somme di danaro o altre utilità, occultando successivamente i reati mediante distruzione e soppressione della documentazione amministrativa. Il tutto con riferimento, per il Ranucci, a n: 7 esami della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma.

> Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

GORGONI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso:

che numerose istanze di trasferimento, prodotte da personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria, continuano a trovare riscontro negativo, motivato con la indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

che le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria sono a tutt'oggi definite esclusivamente dall'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991, a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, atto, peraltro, che in assenza di successive approvazioni gerarchiche risulta formalmente inappellabile e si pone come atto unilaterale dell'amministrazione —:

se non ritenga ormai improcrastinabile, considerati anche i recenti sempre più numerosi eventi delittuosi e il costante aumento della popolazione detenuta, una completa revisione degli organici di polizia penitenziaria negli istituti penitenziari, con particolare riferimento alle zone ad alto indice di criminalità;

se non ritenga quindi necessaria e indispensabile una puntuale verifica, che si auspica non di pertinenza esclusiva di una pubblica amministrazione, delle accresciute e pressanti necessità nella suddivisione degli organici del corpo di polizia penitenziaria, che l'atto n. 107372-670, vecchio ormai di due anni, ha del tutto tralasciato. (4-12212)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica quanto segue.

La determinazione delle piante organiche degli operatori di polizia penitenziaria nei vari istituti, formulata con decreto ministeriale 31.8.1991, era correlata alla esigenza di operare una equa e razionale distribuzione del personale allora disponibile tra le varie strutture dell'amministrazione.

La determinazione, peraltro, era basata sui criteri generali ed oggettivi desunti sulla scorta delle caratteristiche dell'epoca degli istituti medesimi.

Essendo mutata la situazione gestionale ed operativa delle carceri i contingenti di Polizia penitenziaria sono stati di fatto gradualmente modificati e riadeguati secondo le nuove esigenze.

Peraltro, al fine di soddisfare le suddette mutate necessità, e per venire incontro alla istanza del personale, il Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria, a seguito di un interpello nazionale del marzo 1993 e successiva formazione delle relative graduatorie ha operato circa tremila trasferimenti a domanda di operatori di Polizia penitenziaria

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

GRASSO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

nei mesi scorsi, la procura della Repubblica di Patti ha avviato un'inchiesta denominata « Autospurgo » in diversi centri del comprensorio dei Nebrodi, in provincia di Messina, relativa a presunte irregolarità nell'aggiudicazione di appalti per forniture di autobotti, macchine per la nettezza urbana, arredi urbani, attrezzature varie, che ha portato all'arresto dei titolari dell'impresa palermitana « Italtecnica » e delle altre imprese « fantasma » ad essa collegate, all'arresto del sindaco di Acquedolci, alla sospensione dalla funzione dei sindaci di Tortorici e Oliveri, alla notifica di avvisi di garanzia a numerosi sindaci e amministratori, per reati di abuso di ufficio e turbativa d'asta -:

se siano state avviate da altre procure della Sicilia identiche inchieste, stante che, secondo quanto ha riferito la stampa, l'azienda « Italtecnica » avrebbe intrattenuto, in questi ultimi anni, rapporti con circa l'80 per cento dei comuni e degli enti pubblici siciliani, realizzando un volume d'affari di diverse centinaia di miliardi;

se risulti a verità che i finanziamenti relativi alle forniture oggetto d'indagine da parte dell'autorità giudiziaria sarebbero

stati disposti dall'assessorato enti locali della regione siciliana;

quali iniziative di competenza intenda assumere presso la regione siciliana al fine di accertare: a) se esista una relazione tra la provenienza del finanziamento (assessorato enti locali della regione siciliana) e le imprese partecipanti agli appalti a trattativa privata (« Italtecnica » ed altre imprese ad essa collegate); b) eventuali responsabilità amministrative e penali di organi e/o uffici regionali, a qualsiasi titolo preposti all'assegnazione dei finanziamenti. (4-13740)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con riferimento alla interrogazione di cui in oggetto si comunica quanto segue.

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Marsala sono in corso indagini preliminari aventi ad oggetto i rapporti per forniture di beni e servizi della società « Italtecnica » con le amministrazioni comunali in quel circondario.

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, poi, pende procedimento n. 2950/93, relativo alle indagini per i reati di cui agli articoli 416, 323 comma 2, 353 capoverso c.p.. Ulteriori notizie potranno essere fornite all'esito degli accertamenti tuttora in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

LA GLORIA. — Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

il gruppo ATI SpA, società a prevalente capitale dei Monopoli di Stato, in data 30 luglio 1993 ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede, per lo stabilimento Alfani di Pontecagnano-Faiano, un esubero di 153 unità lavorative con la conseguente attivazione delle procedure di mobilità previste dalla legge n. 223 del 1993:

il rapporto di lavoro per il personale non avviato nelle liste di mobilità viene trasformato a lavoro stagionale;

in tale piano non è prevista l'attivazione del nuovo stabilimento di S. Lucia a Battipaglia per il quale sono già stati spesi decine di miliardi senza alcun risultato:

per effetto della crisi del gruppo ATI la città di Pontecagnano-Faiano ha perso negli ultimi 10 anni oltre 500 posti di lavoro non compensati dagli investimenti sostitutivi previsti dalla legge di ristrutturazione dell'ATI e consistenti in una iniziativa della COMITEL SUD – gruppo ALLUMI-EFIM – per la costruzione nella città di Pontecagnano-Faiano di uno stabilimento per gli imballaggi flessibili –:

se sono a conoscenza di tale situazione e se non ritengano opportuno attivare nell'ambito delle rispettive competenze ogni possibile iniziativa, tra le quali anche un incontro urgente presso il Ministero del lavoro con la presenza delle OO.SS. di settore, i Monopoli, il Ministero delle finanze, l'Efim, al fine di fare chiarezza definitiva per la ristrutturazione del gruppo ATI e dello stabilimento Alfani di Pontecagnano-Faiano. (4-17599)

RISPOSTA. — Occorre premettere che attualmente la società ATI, come tutte le aziende trasformatrici del tabacco greggio, risente della crisi determinatasi nel settore dei prodotti da fumo a causa della progressiva riduzione dei consumi di tabacco lavorato, conseguente, in particolar modo, alle estese campagne promozionali contro i pericoli del fumo, nonché per il minore sostegno della CEE alla tabacchicoltura europea.

Per fronteggiare tale situazione, è stato predisposto un piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale. Tra le misure previste va evidenziata una maggiore flessibilità nell'utilizzo del personale mediante il passaggio dal contratto di lavoro a tempo indeterminato al contratto di lavoro stagionale per 380 dipendenti. Ciò al fine di alleggerire gli oneri contrattuali del costo del lavoro a tempo indeterminato, tenuto conto delle peculiarità operative della produzione

del tabacco, che è tipicamente stagionale, in linea, peraltro con i metodi gestionali, da tempo adottati dalle imprese private che operano nel settore della trasformazione del tabacco greggio.

Ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223, l'ATI ha, quindi, avviato le procedure di mobilità per ovviare al problema degli esuberi strutturali di personale, interessando alla mobilità circa 419 dipendenti.

In particolare per quanto concerne gli stabilimenti di Pontecagnano e Battipaglia, nel recente accordo stipulato con le organizzazioni sindacali il 17 dicembre 1993, alle eccedenze strutturali, definite in 106 unità, si è data soluzione mediante il collocamento a riposo di n. 4 lavoratori in possesso dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia o anzianità ed il collocamento in mobilità di n. 79 lavoratori rientranti nell'ambito di applicazione della suindicata legge n. 223 del 1991.

Per le residue n. 23 eccedenze strutturali è previsto il ricorso ai contratti di solidarietà a far data dal gennaio 1994.

Con il medesimo accordo si è inoltre stabilito il trasferimento presso lo stabilimento di Pontecagnano, a decorrere dal 1º gennaio 1994, di tutto il personale occupato presso lo stabilimento di Battipaglia.

Restano comunque validi ed applicabili gli ammortizzatori sociali della cassa straordinaria integrazione guadagni per il personale sospeso dal lavoro fino al 31 dicembre 1993 nonché la possibilità di usufruire della mobilità in alternativa ai contratti di solidarietà, nell'ambito delle specifiche qualifiche di appartenenza.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

MARENCO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

in data 18 gennaio 1993 il signor Flavini Giovanni, domiciliato in Genova, residente in Genova, è stato condannato a 11 mesi di reclusione – con procedimento abbreviato (patteggiamento) – per aver commesso il reato di « rapina impropria », condanna emessa dal Tribunale di Genova

mentre già risultava recluso presso la Casa circondariale di Torino per aver commesso precedenti reati;

la rapina impropria era avvenuta su di un autobus pubblico in Genova - circa due anni prima - tramite borseggiamento, aggravato dalla reazione che lo stesso Flavini aveva posto in atto per sottrarsi all'arresto, riuscendo a darsi alla fuga; questo era accaduto solo dopo poche ore che, nello stesso giorno, era già stato fermato e denunciato a piede libero per « tentativo di furto » (sempre mediante borseggiamento) avvenuto su di un mezzo pubblico, e non commesso per il pronto intervento di alcuni passeggeri che si erano accorti dei suoi movimenti; in entrambi i tentativi di furto era presente quale testimone, sui mezzi pubblici in cui si erano svolti tali tentativi, il signor Umberto Anfione, residente in Genova, chiamato a testimoniare in ambedue i processi, che aveva impedito, riconoscendo il malfattore, lo svolgimento di entrambi i furti;

il giorno 26 febbraio 1993, mentre il summenzionato Flavini Giovanni doveva risultare recluso in quanto condannato in data 18 gennaio 1993 (e probabilmente anche per condanne precedenti), si sarebbe dovuto svolgere – come da convocazioni delle parti in causa – il giudizio per il reato di tentato furto sopraspecificato (essendosi già svolto il procedimento per il reato più grave ascritto al Flavini), sempre innanzi il Tribunale di Genova, competente territorialmente, Pretore giudicante dottoressa Lo Priete;

tale giudizio non si è invece svolto perché, come avrebbe dichiarato il Pretore giudicante, « l'imputato non era stato rintracciato dalla forza pubblica presso il suo domicilio », e pertanto non risultava presente in aula:

dalla condanna del 10 gennaio 1993, tale pregiudicato Flavini Giovanni avrebbe dovuto essere domiciliato presso un istituto di pena -:

se risulti per quali precisi motivi il giudizio innanzi il Tribunale di Genova del

26 febbraio 1993, Pretore giudicante dottoressa Lo Priete, non abbia avuto luogo;

perché, eventualmente, il Flavini summenzionato, nonostante le condanne riportate non risultasse incarcerato.

(4-11885)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

FLAVINI Giovanni è stato denunciato, a piede libero, per tentativo di furto commesso a bordo di un autobus in Genova il 10.9.1990, alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Genova.

Lo stesso giorno, a poche ore di distanza da tale episodio, il Flavini è stato denunciato, sempre a piede libero, per rapina impropria commessa a bordo di un altro autobus, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

Per il secondo episodio (rapina impropria) il Flavini è stato giudicato – in stato di detenzione per altri fatti – e condannato con sentenza del Tribunale di Genova 18.1.1993 alla pena di anni 1 di reclusione e L. 1.000.000 di multa.

Per i fatti del primo episodio (tentativo di furto) è stato rinviato a giudizio dal Pretore di Genova per l'udienza del 26.2.1993.

All'udienza del 26.2.1993 il Pretore, rilevato che il decreto di citazione, inviato al domicilio dell'imputato, non è stato notificato ha rinviato il dibattimento al 28.5.1993 disponendo la rinnovazione della notifica del decreto, previe ricerche dell'imputato.

Le informazioni sulla reperibilità dell'imputato, tempestivamente richieste ai Carabinieri del luogo di nascita e di residenza nonché all'Ufficio Centrale Automazione dell'amministrazione Penitenziaria, hanno consentito di accertare lo stato di detenzione del Flavini in data 26 marzo 1993. Immediatamente è stata richiesta la notifica del decreto che è avvenuta il 23 aprile 1993, a mani proprie ma fuori del termine previsto dal comma 3 dell'articolo 555 c.p.p.

Ciò rilevato all'udienza del 28.5.1993 il procedimento è stato ulteriormente rinviato all'udienza del 5 novembre 1993.

In tale data, presente il Flavini, è stato condannato alla pena di mesi 6 di reclusione e L. 200.000 di multa.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

MARGUTTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

numerose istanze di trasferimento prodotte da personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria trovano sfavorevole riscontro in relazione alla indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria risulterebbero peraltro definite esclusivamente dall'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991 a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, tra l'altro, in assenza di successive superiori approvazioni, risulterebbe formalmente inappellabile quale atto unilaterale dell'amministrazione stessa;

di fatto recenti eventi delittuosi ed il costante aumento della popolazione detenuta richiederebbero una completa revisione degli organici della polizia penitenziaria negli istituti penitenziari con particolare riferimento alle regioni con alto indice di criminalità:

si riterrebbe quindi indispensabile una verifica puntuale ed a livelli non di esclusiva pertinenza di una pubblica amministrazione delle accresciute e nuove necessità nella suddivisione degli organici del corpo di polizia penitenziaria che l'atto n. 107372-670, datato a circa due anni or sono, ha sicuramente tralasciato —:

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto esposto in premessa.

(4-12417)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica quanto segue.

La determinazione delle piante organiche degli operatori di polizia penitenziaria nei

vari istituti, formulata con decreto ministeriale 31.8.1991, era correlata alla esigenza di operare una equa e razionale distribuzione del personale allora disponibile tra le varie strutture dell'amministrazione.

La determinazione, peraltro, era basata sui criteri generali ed oggettivi desunti sulla scorta delle caratteristiche dell'epoca degli istituti medesimi.

Essendo mutata la situazione gestionale ed operativa delle carceri i contingenti di Polizia penitenziaria sono stati di fatto gradualmente modificati e riadeguati secondo le nuove esigenze.

Peraltro, al fine di soddisfare le suddette mutate necessità, e per venire incontro alla istanza del personale, il Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria, a seguito di un interpello nazionale del marzo 1993 e successiva formazione delle relative graduatorie ha operato circa tremila trasferimenti a domanda di operatori di Polizia penitenziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

MASINI, COLAIANNI e DE SIMONE.

— Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica. — Per sapere – premesso che:

la signora Concita Consalvo, dipendente del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia in distacco sindacale, dal gennaio 1989, presso la Federazione lavoratori della Funzione Pubblica della CGIL di Forlì, nonché componente del Direttivo nazionale della CGIL-Funzione Pubblica, in data 23 febbraio 1993 ha inoltrato alla direttrice della casa circondariale di Forlì. dottoressa Rita Ferlito, una lettera con la quale interveniva a tutela dell'agente di polizia penitenziaria, signor Bruno Arrica, in servizio presso la casa circondariale di Forlì, oggetto di un provvedimento disciplinare ritenuto infondato:

la direttrice della casa circondariale di Forlì ha risposto alla lettera della delegata Concita Consalvo precisando che non

era stata disposta alcuna « censura » nei confronti dell'agente Bruno Arrica;

in data 5 luglio 1993 la signora Concita Consalvo vedeva notificato nei suoi confronti, da parte del Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna, dottor Cesari, l'avvio di una inchiesta disciplinare, disposta in data 30 giugno 1993, in quanto in qualità di delegato sindacale, autrice dell'intervento sopra menzionato ritenuto arbitrario e illegittimo dall'autorità competente;

l'iniziativa della signora Consalvo attiene alla normale e consolidata attività sindacale tutelata da disposizioni costituzionali in materia di libertà sindacale -:

quale valutazione diano i Ministri dell'accaduto e quali provvedimenti intendano adottare per garantire, in questo caso e in generale, nell'ambito dell'Amministrazione Penitenziaria, la tutela della libertà sindacale. (4-17738)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il procedimento disciplinare a carico dell'agente di polizia penitenziaria Concita Consalvo, si è risolto con provvedimento di archiviazione adottato dal Provveditore regionale competente in data 20.9.1993.

> Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

MOIOLI VIGANÒ e TORCHIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

in data 29 luglio 1993 il Ministero degli affari esteri D.G.E.A.S. Ufficio Nono è stato informato che il 3 luglio 1993 il cittadino egizio-italiano Yehya Metwally Mansour Adel, è espatriato con destinazione Il Cairo portando con sé i due figli minorenni, sottraendoli così, alla tutela della moglie separata Moioli Gabriella; tale vicenda ha portato alla richiesta di applicazione della Convenzione tra Italia ed Egitto firmata a Il Cairo il 3 dicembre

1977 e ratificata il 30 luglio del 1981 a Roma in esecuzione della legge 24 ottobre 1984 n. 764;

il Console de Il Cairo ha reso noto di non essere competente a dare esecutività alla predetta Convenzione mentre lo dovrebbe essere il Console di Port Said, località nella quale i due bambini sono stati avvistati -:

se non intenda il Ministro disporre urgenti provvedimenti per la rapida esecuzione nella Repubblica Araba d'Egitto del provvedimento di affidamento dei minori alla cittadina italiana come da decisione emessa dal Tribunale Civile di Bergamo e legalizzato dal consolato egiziano;

se non intenda disporre l'affidamento ad un avvocato in Egitto dell'incarico di ottenere l'esecuzione del provvedimento italiano attraverso gli organi giudiziari locali ed internazionali;

se non intenda, inoltre, mettere a disposizione i fondi da destinare all'assistenza legale all'estero ed al viaggio in Egitto per il rimpatrio dei predetti figli minori, sottolineando come lo stato di indigenza della signora Moioli, non possa essere d'ostacolo al rispetto dei suoi diritti di cittadina italiana e di madre. (4-21315)

RISPOSTA. — La Signora Gabriella Moioli, ha sposato in Italia alcuni anni or sono il cittadino egiziano Adel Mansour Yehya Metwally. Dal matrimonio sono nati a Bergamo rispettivamente il 26.8.1984 ed il 13.7.1988 i due figli Omar e Shehiadi.

Nel febbraio del 1990 il Signor Metwally presentava al Tribunale di Bergamo ricorso per separazione coniugale. Il Giudice disponeva in via provvisoria l'affidamento dei minori alla madre e riconosceva al predetto il diritto di visita. Tale giudizio è tuttora pendente presso Tribunale.

Il 3 luglio 1993 il Signor Metwally ha lasciato il territorio italiano per fare rientro in Egitto, portando con sé i due figli e da questo momento la signora non ha più avuto la possibilità di contattarli. A seguito della richiesta di informazioni avanzata dal Pretore di Bergamo direttamente al Consolato

Onorario d'Italia in Porto Said è stata accertata la presenza del Signor Metwally in detta città.

Il Ministero Affari Esteri è sin dal luglio scorso in costante contatto con l'avvocato Coppola, legale in Italia della Signora Moioli. Sono state inoltre tempestivamente interessate al caso l'Ambasciata d'Italia al Cairo e il consolato Generale d'Italia in Alessandria cui sono stati forniti tutti i suggerimenti al fine di ottenere in via extragiudiziale un accordo che consenta alla signora di rivedere i propri figli ovvero – in caso di mancata disponibilità della controparte – per avviare in loco un'azione giudiziaria, anche nel tentativo di veder riconosciuti in Egitto i provvedimenti emessi dal Giudice italiano.

Il Consolato Generale in Alessandria, che segue la vicenda con tutta la cura e l'attenzione necessarie, ha da ultimo informato che il Signor Metwally, a seguito dei numerosi interventi posti in essere dal Console in Porto Said, ha acconsentito a che la Signora Moioli incontri i propri figli, purché tali incontri siano regolati da un provvedimento del competente Tribunale egiziano.

Lo stesso Signor Metwally ha dichiarato che tale decisione nasce dalla preoccupazione di vedersi muovere in futuro accuse da parte dei propri figli di aver impedito contatti con la loro madre; pertanto egli ha assicurato fin d'ora di rispettare qualsiasi pronuncia del Giudice, anche nell'ipotesi di un riconoscimento nell'Ordinamento egiziano del provvedimento emesso dall'Autorità giudiziaria italiana.

Non si è mancato – come richiesto dalla Signora Moioli per il tramite del proprio legale – di incaricare un avvocato in loco che assicuri la difesa e la tutela degli interessi della connazionale innanzi al competente Tribunale egiziano e – in considerazione delle precarie condizioni economiche in cui ella versa – si sta valutando l'opportunità di erogare un sussidio a suo favore per spese legali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacovazzo.

NARDONE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il giorno 29 del mese di novembre 1991 alle ore 15,30 circa nel circolo (Nuova Accademia Biliardi) sito in Ancona via Fazioli, il dottor Gianfranco Capezzone, funzionario direttivo della prefettura di Ancona, secondo quanto riferito, sarebbe stato ingiuriato ed aggredito da un vigile urbano, che per commettere tali reati, avrebbe fatto irruzione in un circolo privato, costituente per legge luogo di privata dimora;

in seguito a tali fatti il dottor Capezzone formalizzava denuncia querela innanzi ad organi della Polizia di Stato allegando diverse testimonianze di persone che avevano assistito ai fatti;

per effetto di tale querela è stato pubblicato un articolo su di un giornale locale (Il Corriere Adriatico), che riportava una versione dei fatti rispondente al vero nella prima parte, ma alterava, secondo l'interessato, completamente la dinamica dei fatti riportando dichiarazioni del comandante dei vigili Tenente colonnello Dante Svarca non corrispondenti alla dinamica dei fatti;

per tali affermazioni ritenute diffamatorie, il dottor Capezzone ha inoltrato innanzi agli organi competenti ulteriore denuncia e querela per diffamazione e falso nei confronti del vigile Pierabelli e del comandante dei vigili urbani di Ancona;

a seguito delle querele è stato avviato procedimento penale il cui svolgimento è stato affidato alla dottoressa Ragaglia, in qualità di GIP, ed alla dottoressa Irene A. Bilotta in qualità di pubblico ministero della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Ancona;

secondo il dottor Capezzone, le testimonianze raccolte in sede di istruttoria erano tutte favorevoli al suo caso, ma un clima di strette relazioni tra esponenti della magistratura ed i vigili urbani, si sarebbero verificati successivamente atti

finalizzati ad una non neutrale ricostruzione dei fatti al punto da registrare forzature anche nella certificazione medica relativa alle lesioni subite nel corso dei fatti da parte del suddetto funzionario di prefettura;

questo clima non neutrale avrebbe determinato l'archiviazione del procedimento penale a carico del vigile Pierabelli e l'incriminazione del dottor Capezzone per simulazione di reato;

il prefetto di Ancona ha inviato al Ministero dell'interno un documento relativo alla vicenda del dottor Capezzone anche se lo stesso non rivestiva la qualità di pubblico ufficiale in quanto non esplicava le sue mansioni lavorative, ma assumeva lo status di cittadino che difende i propri diritti -:

quali iniziative intendano assumere per accertare i fatti suddetti che se rispondenti al vero provocherebbero un ingiusto danno ad un funzionario pubblico e quali azioni intendano promuovere per garantire lo svolgimento dell'attività processuale, sia in fase istruttoria che in fase dibattimentale, in conformità del principio della imparzialità dei giudici. (4-10139)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'Interno.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue, sulla base degli elementi forniti dalla competente autorità giudiziaria.

Il giorno 29.11.1991, Capezzone Gianfranco, mentre giocava nel circolo denominato « Accademia Biliardi », veniva avvertito che, all'esterno, i vigili urbani stavano verbalizzando infrazioni al divieto di sosta a carico di alcuni veicoli, tra i quali anche il suo. Il Capezzone usciva dal locale ed iniziava un vivace alterco con i vigili, proseguito poi all'interno del circolo; l'episodio, peraltro, si esauriva in breve tempo. Successivamente il Capezzone, sporgeva querela contro un vigile, per ingiurie e percosse e quindi altra querela per lesioni, allegando certificati medici redatti esclusivamente in base alla sintomalogia dolorosa da lui riferita, senza il conforto di riscontri obiettivi.

All'esito delle indagini, il P.M. presso la Procura Circondariale di Ancona chiedeva l'archiviazione del procedimento instaurato a carico del vigile urbano e, potendosi ravvisare gli estremi del delitto di calunnia commesso dal Capezzone, disponeva lo stralcio degli atti, con costituzione di autonomo fascicolo, iscritto al n. 5514/92 R.G.N.R. e trasmesso, per competenza, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale. Tale procedimento pende avanti al Tribunale di Ancona in attesa del dibattimento, mentre il procedimento a carico del vigile urbano è stato archiviato dal GIP della Pretura, nonostante la formale opposizione del Capezzone, con decreto del 5.6.1992, su conforme richiesta del P.M.

Lo stesso P.M. presso la Procura Circondariale in data 3.11.1992 ha citato a giudizio il Capezzone per oltraggio plurimo aggravato e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale. Il detto processo, trattato all'udienza del 3.12.1993, è stato rinviato a nuovo ruolo.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

- a Frignano (Ce) fu inaugurato oltre venti anni or sono, il campo sportivo, in una vasta area munita anche di spogliatoi;
- il comune provvide poi a nominare un custode di dette strutture sportive;

alla data odierna il campo sportivo è ridotto a sversatoio di rifiuti più o meno « autorizzati » se – oltre al resto – non fosse che gli stessi cassonetti per la nettezza urbana giacciono rovesciati qui e lì;

peraltro l'area del campo assolve anche ad altra funzione: quella di pascolo per greggi di pecore che brucano l'erba selvaggiamente cresciuta;

gli spogliatoi sono in rovina e non v'è nessun custode mentre il varco d'ingresso è spalancato -:

a responsabilità di quali delle tante, tutte fallimentari, amministrazioni comunali di Frignano, ascenda lo scempio descritto e se anche questa vicenda, che priva la gioventù di Frignano dell'unica struttura sportiva pubblica, costringendoli a prenderne in locazione altre nei dintorni, confermi la necessità e l'urgenza di commissariare il comune di Frignano stante il fatto che nemmeno l'attuale amministrazione si mostra minimamente capace di risolvere, con le altre questioni, questo aspetto dell'evidentissimo degrado locale.

RISPOSTA. — Com'è noto alla S.V. onorevole, il Consiglio comunale di Frignano (CE) è stato sciolto per condizionamento camorristico con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo scorso.

Il comune è, quindi, attualmente amministrato da una Commissione Straordinaria che sta cercando di risolvere i molteplici problemi esistenti.

Sul completo abbandono dello stadio comunale e su altri fatti inerenti la disamministrazione dell'Ente sciolto sono in corso indagini da parte della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

il professor Paolo Di Ronza, docente nell'università degli studi Federico II di Napoli, nella sua qualità di attore in un procedimento civile pendente dinanzi al tribunale di Napoli, è stato rinviato a giudizio dopo un'istruttoria sommaria, per il reato di calunnia;

l'imputazione deriva solo ed esclusivamente da una affermazione resa personalmente ed unicamente dal suo avvocato ed a totale insaputa del professor Di Ronza come confermato successivamente ed inequivocabilmente dallo stesso avvocato e quindi in nessun caso riferibile ed attribuibile al professor Di Ronza; peraltro, il difensore del professor Di Ronza aveva effettuato tali dichiarazioni sulla scorta obiettiva di certificati della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, in suo possesso;

il procedimento penale pendeva ancora il 28 giugno 1989 dinanzi alla prima sezione penale del tribunale di Napoli -:

se ritenga necessario ed urgente intervenire per accertare le ragioni di una incriminazione estemporanea e superficiale, obiettivamente ed assolutamente infondata ictu oculi, ed assumere le iniziative rientranti nelle prerogative ministeriali in simili circostanze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14206 del 28 giugno 1989. (4-20316)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che il processo penale a carico di DI RONZA Paolo, è stato definito, in 1º grado, dalla 1º Sezione del Tribunale di Napoli, in data 14.12.89, con sentenza di assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

La decisione, impugnata dal P.M. e dal P.G., è stata confermata in appello il 22.10.1992, con sentenza divenuta irrevocabile il successivo 26.10.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

PASETTO. — Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere – premesso:

che la regione Emilia Romagna concede ad aziende commerciali, tali a tutti gli effetti, fondi e contributi per tali attività:

che grazie a tali contributi queste aziende (per tutte si indica la « Spazio Libri »), pur in un momento di grave difficoltà del settore della diffusione libraria, si permetono il lusso di espandere la propria rete commerciale, anche in altre

regioni, e ciò a danno delle piccole attività esistenti nelle varie città nelle quali arrivano dette iniziative;

che sembra all'interrogante che tale operazione condotta dalla Regione Emilia Romagna sia in contrasto con le normative vigenti, e si potrebbe addirittura ravvisare un'ipotesi di abuso ed una distrazione dei fondi di bilancio in relazione a detti contributi -:

quali iniziative intenda adottare per verificare quanto sopra denunciato;

se ritenga corretto tale agire da parte della Regione Emilia Romagna;

quali iniziative intende adottare e se intenda farlo per porre fine a tale situazione. (4-13157)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: non risulta che la regione Emilia-Romagna abbia mai direttamente erogato fondi o contributi ad aziende commerciali quali la « Spazio Libri ».

Va, comunque, sottolineato al riguardo che la regione può finanziare cataloghi e pubblicazioni, attraverso fondi regolamentati da leggi regionali relative ai diversi settori di competenza.

Si soggiunge che, sulla base delle previsioni della legge regionale 20 ottobre 1992, n. 39, recante « Norme per l'attività di comunicazione della regione e per il sostegno del sistema d'informazione operante in Emilia-Romagna », l'attività editoriale (regolamentata dall'articolo 7) persegue, tra le altre, la finalità di porre a disposizione dei cittadini il contenuto di studi, ricerche, raccolte di dati, elaborazioni compiute o commissionate dalla stessa regione.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladin. PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia a giustizia. — Per sapere – premesso che:

esiste una oggettiva carenza di organico negli uffici giudiziari;

oltre 10.000, di cui 1000 nella regione Lazio, idonei al concorso per dattilografi, indetto nel 1989 dal ministero interrogato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 32 dal 28 aprile 1989, attendono di essere assunti ai sensi dalla legge n. 321 del 1991, in particolar modo per quanto attiene all'assunzione dei dattilografi e degli assistenti giudiziari -:

come mai, nonostante la grave situazione in atto nell'Amministrazione giudiziaria, in relazione alla carenza di personale, non si sia proceduto all'applicazione dalla citata legge. (4-21875)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

La graduatoria del concorso bandito con decreto ministeriale 8.4.1989, registrato alla Corte dei conti il 15/4/1989, per complessivi n. 507 posti di dattilografo, è formata da 507 vincitori e 11413 idonei, per complessive 11920 unità.

Il Ministero di grazia e giustizia ha già assunto 2898 unità di personale della IV qualifica e presenta una disponibilità, a livello nazionale, di soli 24 posti nel medesimo livello.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

da chi è composta la commissione ministeriale incaricata di valutare le proposte di sottoscrizione di abbonamenti e riviste destinate alle istituzioni scolastiche ed agli uffici dipendenti. (4-18428)

RISPOSTA. — Con riferimento alla richiesta formulata con l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si informa che alla

valutazione delle proposte di sottoscrizione di abbonamenti a pubblicazioni periodiche provvede, in ottemperanza ad una raccomandazione del Consiglio di Stato, una Commissione costituita annualmente con apposita ordinanza ministeriale, della quale sono chiamati a far parte tutti i Direttori Generali ed i Capi degli Ispettorati e Servizi di questa amministrazione.

Si allega, al riguardo, copia dell'ordinanza emessa in data 23.9.1994, relativa alla composizione della Commissione in parola per l'anno 1994.

Si rappresenta, altresì, che i criteri seguiti in materia dalla Commissione sono stati illustrati anche alle Organizzazioni sindacali della scuola, nell'ambito del confronto tenutosi ai sensi dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399, in ordine all'impiego, per l'esercizio 1994, delle risorse finanziarie disponibili sul capitolo 1221 del bilancio di previsione di questo Ministero.

Nel compiegato protocollo di intesa del 3.2.1994, che ha concluso il confronto, si è tra l'altro convenuto di attivare procedure sperimentali per attribuire tali finanziamenti, sin dal prossimo anno, direttamente alle scuole, finalizzandoli tuttavia all'acquisto di materiale bibliografico e didattico.

Tale indicazione troverà del resto completa attuazione in relazione all'introduzione della nuova normativa sull'autonomia delle scuole previste dall'articolo 4 della legge 24,12,1993, n. 537.

Allegato A

Considerata l'opportunità di pianificare in maniera unitaria il programma delle sottoscrizioni di abbonamenti a pubblicazioni periodiche per l'anno 1994, proposto dalle Direzioni Generali, Ispettorati e Servizi del Ministero;

vista la raccomandazione del Consiglio di Stato contenuta nel parere del 27/3/68, n. 514, di affidare ad un organo collegiale, costituito presso il Ministero, il compito di formulare motivate proposte;

ritenuta, pertanto, la necessità di costituire una commissione incaricata di esaminare e valutare le proposte di sottoscrizione di abbonamenti a pubblicazioni periodiche;

ORDINA:

È costituita la Commissione incaricata di esaminare e valutare le proposte di sottoscrizione di abbonamenti a pubblicazioni periodiche.

Sono chiamati a far parte della predetta Commissione:

Dott. Giovanni D'AMORE, Presidente-Direttore Generale del Personale e degli Affari gen.li ed Amm.vi;

Dott. Damiano RICEVUTO, Direttore Generale dell'Istruzione Tecnica;

Dott. Italia LECALDANO LA TERZA, Direttore Generale dell'Istruzione Media non statale;

Dott. Romano CAMMARATA, Direttore Generale dell'Istruzione Classica, Scient.e Mag.le;

Dott. Massimo DE LEO, Direttore Generale dell'Istruzione Secondaria di Primo Grado;

Dott. Giuseppe MARTINEZ Y CA-BRERA, Direttore Generale dell'Istruzione Professionale;

Dott. Antonio AUGENTI, Direttore Generale degli Scambi Culturali;

Dott. Alfonso RUBINACCI, Direttore Generale dell'Istruzione Elementare;

Dott. Giovanni TRAINITO, Vice-Capo di Gabinetto:

Dott. Giuseppina RUBAGOTTI, Capo del Servizio per la Scuola Materna;

Dott. Giancarlo CERRETO, Capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva;

Dott. Carlo CATANZARO, Capo dell'Ispettorato per l'Istruzione Artistica;

Dott. Amedeo LAURIA, Capo dell'Ufficio Studi, Bilancio o Programmazione.

In caso di impedimento, i Direttori Generali ed i Capi Servizi potranno farsi sostituire dai rispettivi vice-direttori generali o dai primi dirigenti vicari.

In caso di assenza del Dott. Giovanni D'Amore, Direttore Generale del Personale e degli Affari Generali ed Amministrativi, l'incarico di Presidente sarà disimpegnato dal dirigente generale decano.

Le funzioni di segreteria saranno svolte dalla Dott.ssa Maria Rosario COCCA, Dirigente della Div. XVIII presso la Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali ed Amministrativi, dalla Rag. Donatella DI GUARDIA, direttore di ragioneria presso la Direzione Generale del Personale e degli Affari generali ed Amministrativi, e dalla Dott.ssa Anna Rosa CICALA, consigliere presso l'Ufficio Studi e Programmazione.

Allegato B

UFFICIO STUDI, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE

PROTOCOLLO DI INTESA

Il Ministro della Pubblica Istruzione, in relazione a quanto disposto dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 399, presenta alle Organizzazioni sindacali, firmatarie dell'accordo triennale di comparto 1988/90 e dei successivi accordi decentrati, il Piano nazionale di aggiornamento predisposto per il 1994, il cui documento illustrativo di sintesi è allegato al presente protocollo d'intesa.

Le Organizzazioni sindacali, presa visione del Piano e dell'allegato prospetto di ripartizione, valutano positivamente le novità dell'impianto complessivo ed in particolare:

l'anticipazione della data di presentazione del Piano e la previsione di procedure più articolate, finalizzate a consentire tempi più congrui, rispetto alle scansioni del calendario scolastico, per la predisposizione dei piani provinciali e, nell'ambito di questi, per la formulazione delle proposte da parte delle scuole, singole o associate, con riguardo anche alle nuove modalità organizzative offerte dall'articolo 4, comma 5, della L. n. 537/1993;

l'impostazione del Piano come strumento di indirizzo, cui debbono correlarsi le successive articolazioni dei piani degli uffici centrali e provinciali, nella prospettiva, indicata dalla menzionata legge, di una progressiva valorizzazione dell'autonomia didattica, di ricerca e di gestione.

il positivo risultato conseguito – pur in una fase di contenimento della spesa – in ordine all'incremento delle disponibilità finanziarie nette per l'aggiornamento, anche se tuttora del tutto inadeguate rispetto ai bisogni;

l'incremento percentuale delle risorse attribuite ai piani provinciali e la più chiara definizione del rapporto di integrazione e di circolarità tra le iniziative realizzate a livello centrale e quelle realizzate a livello periferico;

la logica progettuale degli interventi, che rende necessario potenziare il ruolo delle conferenze di servizio nell'impianto dei piani provinciali di aggiornamento e promuovere il più stretto coordinamento tra le iniziative dei medesimi piani provinciali e quelle degli IRRSAE, delle università e degli altri enti, finalizzate ad offrire alle scuole un quadro completo delle opportunità formative esistenti nel territorio.

In relazione agli accantonamenti per « abbonamenti a riviste e pubblicazioni », le OO.SS., nel prendere atto della linea di progressiva diminuzione della quota gestita a livello centrale, sottolineano l'esigenza di qualificare maggiormente tali strumenti, finalizzandoli agli aspetti più direttamente correlati all'aggiornamento professionale degli operatori della scuola, nonché all'obiettivo di veicolare, attraverso di essi, documenti sui processi di innovazione e su altri profili della didattica.

Le OO.SS. chiedono all'amministrazione di sperimentare modelli organizzativi che consentano di attribuire alle scuole specifici finanziamenti per l'acquisto diretto delle riviste e di altri materiali didattici, nell'ambito del capitolo di spesa considerato. L'ammini-

strazione conviene al riguardo sulla richiesta, che dovrà però essere vagliata in sede tecnica.

In relazione al riparto dei finanziamenti tra gli Utfici centrali, le OO.SS. rilevano positivamente un parziale riequilibrio tra i diversi settori di istruzione rispetto allo scorso anno. Prendono atto che la diversa distribuzione delle risorse attiene ad uma diversa impostazione della metodologia di intervento. In alcuni casi si è in presenza di una progettualità a carattere nazionale che si fa carico di tutte le iniziative di aggiornamento che tendono alla riqualificazione del personale in ordine al conseguimento degli obiettivi previsti dalle norme in vigore; in altri, di contro, si è in presenza di stimoli formativi e progetti che debbono essere implementati e completati in sede di piani provinciali.

L'amministrazione e le OO.SS. convengono di privilegiare, nell'orientamento delle azioni formative relative al personale A.T.A. per l'anno 1994, gli interventi, diretti ai coordinatori amministrativi, relativi alle problematiche afferenti alla nuova legislazione sull'autonomia – con particolare riferimento ai profili contabili – all'informatizzazione dei procedimenti e all'assistenza fiscale.

Si conviene altrest sull'esigenza di procedere ad un organico monitoraggio delle iniziative realizzate e a studi di casi che consentano di ottimizzare l'efficacia degli interventi, privilegiando i modelli organizzativi più idonei per ciascuna azione e impiegando le strutture e le competenze istituzionali e professionali presenti sul territorio, in primo luogo il corpo ispettivo. In tal senso, tra l'altro, le OO.SS. condividuno l'opportunità dell'iniziativa di studio programmata al riguardo di concerto con la B.D.P. di Firenze.

Le OO.SS. e l'amministrazione ribadiscono l'esigenza di garantire alle 00.SS. medesime, a livello provinciale, il diritto di confronto, come da C.M. 136/1990, sui piani provinciali di aggiornamento.

Le OO.SS. e l'amministrazione convengono sull'esigenza di svolgere uno specifico confronto successivo sulle iniziative connesse ai corsi di riconversione e di riqualificazione del personale previsti dall'articolo 2 del D. L.vo n. 35/1993, con riferimento anche al personale ATA.

Nella prospettiva dei successivi confronti tra le OO.SS. e i singoli uffici centrali del Ministero, il ordine all'articolazione dei rispettivi Piani di aggiornamento, le OO.SS. e l'Amministrazione convengono che sia adottata un'apposita direttiva che vincoli al confronto sui progetti di attività il concreto inizio delle iniziative programmate da ciascun ufficio centrale.

Le OO.SS. e l'amministrazione si impegnano, infine, a sviluppare momenti di confronto sul nuovo assetto organizzativo del sistema di aggiornamento, nell'ambito dell'applicazione della nuova normativa sull'autonomia sulla scuola (L. 537/1993).

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PROVERA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

il presidente del consiglio regionale della Lombardia, con proprio decreto n. 5249 del 26 marzo 1990, ha concesso, a favore della comunità montana Valtellina di Tirano, un contributo in conto capitale di lire 105.000.000, pari al 70 per cento della spesa ammissibile, per l'attuazione dei lavori di sistemazione della strada di servizio forestale che collega le località Supiani-Presacce, lavori previsti nei piani di assestamento dei beni silvo-pastorali;

a tutt'oggi non risulta siano stati effettuati i lavori citati in premessa;

sull'argomento è stata presentata, in data 12 maggio 1993, l'interrogazione n. 2550 al presidente del consiglio regionale della Lombardia, interrogazione a tutt'oggi inspiegabilmente inevasa;

la comunità montana Valtellina di Tirano persegue nel non voler fornire alcun chiarimento ai cittadini direttamente interessati dalle opere in oggetto -:

se intenda intervenire al fine di disporre ogni opportuno accertamento in merito alla reale destinazione che abbia avuto il contributo sopra citato, nonché ai

motivi in base ai quali non si sia dato seguito alle opere di cui il medesimo contributo era finalizzato. (4-19364)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione di cui in oggetto si comunica che proprio a seguito di quanto esposto dall'onorevole interrogante la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sondrio ha disposto indagini preliminari, tuttora in corso, per l'accertamento di eventuale ipotesi di reato nei fatti ivi descritti.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

RUSSO SPENA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere, in relazione all'articolo « Con il Gladio nel fianco » di Liana Milella, pubblicato su Panorama il 16 maggio 1993, all'intervista rilasciata dal colonnello Fornaro e pubblicata a pag. 6 di La Stampa del 23 maggio 1993, all'articolo a firma Vasile a pag. 7 dell'Unità del 24 maggio 1993, all'articolo a firma Mira a pag. 9 su L'Avvenire del 27 maggio 1993, se il Sostituto Procuratore Nitto Palma della Procura di Roma che il 15 maggio 1991 ebbe ad ascoltare il tenente colonnello Fornaro, come viene riportato su L'Avvenire del 27 maggio, abbia o meno aperto un procedimento a carico dei responsabili del Centro Scorpione, se non altro per le ammissioni dell'ufficiale circa compiti palesemente non istituzionali del Servizio Informazioni Militari ed in aperta violazione con la stessa legge di riforma 801 del 1977 (ex articolo 10). (4-15432)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che la Procura della Repubblica di Roma non ha iscritto alcun autonomo fascicolo a seguito delle dichiarazioni rese dal tenente colonnello Fornaro; d'altronde la violazione dell'articolo 10 della legge 24 ottobre 1977 n. 801 non costituisce reato.

Presso la Procura della Repubblica di Trapani risulta invece iscritto al n. 710/9145 un procedimento in fase di indagini preliminari, attinente al « Centro Scorpione ».

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della difesa, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri. — Per sapere:

se sia noto che i fisici italiani hanno ipotizzato che un filo metallico teso a notevole distanza da un satellite artificiale avrebbe raccolto elettricità sufficiente per poter alimentare impianti e servizi dal satellite stesso;

se sia noto che, non disponendo l'Italia di vettori spaziali, per l'esperimento pratico ci si è accordati con la NASA, ente spaziale americano;

se sia noto che l'esperimento non ha avuto completa esecuzione in quanto, anziché dei 20 Km previstì, il filo metallico si è svolto per circa 270 metri;

se sia noto che nonostante questo l'esperimento appare riuscito in quanto dalla pur modesta estensione del filo si è raccolta una certa quantità di energia elettrica, e difatti si ha notizia di progetti e prossimi esperimenti, in scala minore, di analoghi apparati da parte USA e di altri Stati europei;

se sia noto che la colpa del mancato completo esperimento è stata unilateralmente addossata dalla NASA, che aveva progettato il « verricello », agli apparati italiani, senza che l'inesistente ESI, Ente Spaziale Italiano, muovesse un dito per controllare tali asserzioni ed accuse che ci addossano costi e danni non indifferenti;

se consti al Governo e ai Ministri interessati l'esistenza di una specifica Commissione interarma, detta Commissione permanente Incivolo, di nomina ministeriale su proposta SM Aeronautica, Commissione dotata di uomini con capa-

cità tecniche e scientifiche adatte, unica in grado di poter esaminare e controllare i meccanismi ed eventualmente contestare i fatti e le gratuite imputazioni di colpa addossateci;

per qual motivo tale comunicazione non sia ancora stata incaricata del controllo. (4-09775)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, che ad ogni buon conto si allega in copia, anche sulla base degli elementi istruttori fatti pervenire dal Ministero degli Affari Esteri e dal Dicastero della Difesa, si rappresenta quanto segue:

Il Programma TSS – 1 (Tethered Satellite System) – incluso nel Piano Spaziale Nazionale 1990-94, approvato dal CIPE con delibera dal luglio 1991 – consiste nella realizzazione di un satellite scientifico collegato mediante cavo ad uno spazioplano in quota.

La realizzazione del programma, ricalcato su un progetto del compianto professore Giuseppe Colombo, è stato oggetto di una specifica collaborazione tra NASA ed ASI (Agenzia Spaziale Italiana), culminata il 31 luglio 1992 con il lancio dal Kennedy Space Centre della NASA della navetta statunitense Shuttle Atlantis con a bordo il satellite italiano Tethered. Dell'equipaggio faceva parte il primo astronauta italiano, Franco Malerba.

Realizzato dalla società Alenia del gruppo IRI Finmeccanica, il satellite Tethered – costituito da una sfera di alluminio che ospitava nell'emisfero inferiore i sistemi di supporto (apparato elettrico, centro di gestione dei dati, sistema telemetrico) e in quello superiore le apparecchiature scientifiche – avrebbe dovuto essere rilasciato dallo spazioplano Atlantis tramite un cavo di rame di oltre 20 km. di lunghezza, rivestito di materiali sintetici di fabricazione statunitense.

L'esperimento voleva esplorare la possibilità di produrre energia elettrica sfruttando il campo gravitazionale terrestre. Un altro obiettivo era quello di dimostrare la realizzabilità di un nuovo tipo di satelliti « al guinzaglio » che possono raggiungere zone (per esempio strati atmosferici o particolari regioni del mantello) di pianeti e corpi celesti altrimenti difficilmente raggiungibili con sonde tradizionali non recuperabili. Questo nuovo tipo di satelliti, oltre a realizzare notevoli economie nei voli – sia per la produzione di energia che per la possibilità di recuperare e riutilizzare le sonde aprirebbe anche la strada a forme pionieristiche di « ascensori spaziali ».

La missione TSS-1 i cui dettagli sono stati ampiamente riportati dalla stampa mondiale, e da quella italiana in particolare, non ha avuto che un parziale successo, in quanto un'improvvisa avaria del sistema di svolgimento del cavo ha bloccato il rilancio del satellite ad una distanza di pochissime centinaia di metri dallo spazioplano. È stata comunque registrata la produzione di una piccola quantità di energia elettrica. Inoltre il satellite con tutti i suoi apparati è stato recuperato. La validità dell'esperimento è stata quindi confermata.

Nel dicembre del 1992, in seguito a contatti tra NASA ed ASI avvenuti negli Stati Uniti, è stata ribadita dalle due parti la volontà di riprendere gli esperimenti, forse alla fine del 1994, riutilizzando il satellite dopo aver proceduto ad apportare alcune modifiche ed aver approfondito gli studi sulla dinamica del sistema spazioplano-cavosatellite, mettendo anche in piena luce le effettive cause dell'incidente.

Si rappresenta, infine, che la Commissione permanente incaricata di accertare le cause degli incidenti occorsi ad aeromobili militari e della Polizia di Stato ed esprimere parere tecnico-amministrativo sulle conseguenti responsabilità non ha svolto alcun ruolo, né di esame e controllo dei meccanismi, né di contestazione dei fatti relativi all'esperimento satellitare citato nell'interrogazione in oggetto.

La Commissione, infatti, essendo competente su quanto attiene agli incidenti occorsi ad aeromobili militari e della Polizia di Stato, non aveva titolo alcuno in ordine ad un evento che non si configurava come un incidente ad un aeromobile militare.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se il Governo sappia della vera e propria beffa che viene fatta a carico dei cittadini che, quali imprenditori e artigiani, devono tenere separati i rifiuti speciali, che poi le aziende municipali mettono nei contenitori comuni e insieme agli altri avviano all'inceneritore: così a Formigine (MO);

se non sia caso di controllare che se sono rifiuti speciali, devono essere trattati diversamente e depositati e contenuti separatamente dagli altri, altrimenti è inutile imporre pesanti attività e burocratici registri ed estenuanti controlli, quando poi le aziende municipali e consorziali pubbliche addette al servizio trasporto e trattamento dei rifiuti speciali li mescolano sia nel controllo, come nel trattamento, a quelli comuni;

se in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15504)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:

il comune di Formigine (MO) ha affidato, dal gennaio 1988, il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali assimilati all'Azienda municipalizzata del comune di Sassuolo (S.A.T.).

Pertanto, i rifiuti solidi urbani prodotti sul territorio comunale vengono ritirati dalla suddetta Azienda e trasportati presso impianti di smaltimento autorizzati (inceneritore e discarica AMIU, discarica di Castellarano), mentre i rifiuti speciali debbono essere smaltiti a cura del produttore (e non del servizio pubblico), che deve avvalersi di ditte autorizzate.

L'AMIU e la SAT hanno direttamente stipulato con aziende locali contratti di smaltimento dei rifiuti speciali.

La Procura della Corte dei conti per la regione Emilia Romagna ha aperto un fascicolo in merito ai fatti segnalati con l'atto ispettivo cui si risponde.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladin.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

il Comites di Chicago (USA) è completamente inattivo da più di un anno, non essendo stato convocato dall'aprile del 1992:

il Presidente ha l'obbligo per legge, articolo 10, legge 8 maggio 1985, n. 205 di convocarlo almeno ogni 4 mesi;

lo stesso articolo 10, comma secondo, conferisce ad un terzo dei componenti del comitato la prerogativa di richiedere al Presidente la convocazione dello stesso;

per ben due volte tale richiesta è stata inoltrata per iscritto senza esito;

il Presidente del Comites di Chicago persiste a ritenere decaduti e a non convocarli ben sei membri della minoranza malgrado una delibera del MAE che dichiara la nullità del provvedimento illegittimo, nullità ribadita con lettera inviata al Console generale d'Italia in data 15 febbraio 1993 —:

se non ritenga di dover dare direttive al nostro Console generale affinché solleciti una urgente convocazione del Comites di Chicago e l'ottemperanza alle disposizioni a suo tempo emanate dal Ministero, in relazione all'illegittimo provvedimento di decadenza preso dal presidente Luigi Liberati nei confronti di sei componenti, nel contempo bloccando l'uso dei contributi

già concessi dallo Stato al Comites e amministrati in una situazione di illegalità e contro ogni regola di democrazia;

altresì, nel caso non si regolarizzi questa situazione illecita, se intenda dichiarare sospeso immediatamente il presidente del Comites di Chicago Luigi Liberati dalle sue funzioni, in attesa di ulteriori indagini e provvedimenti. (4-19086)

RISPOSTA. — La situazione gestionale del Comites di Chicago è venuta a mano a mano deteriorandosi a seguito delle aperte violazioni di legge operate dal suo Presidente signor Liberati. Questi, avvalendosi di una propria interpretazione dell'articolo 7, V comma, del regolamento interno, aveva introdotto elementi di massima discrezionalità nella determinazione del valido motivo delle assenze quale causa di decadenza dei membri del Comites. Lo stesso regolamento interno, peraltro, era stato approvato successivamente alla prima assenza dei membri dichiarati poi decaduti, e quindi applicato con efficacia retroattiva nei loro confronti.

A nulla sono valsi finora i ripetuti inviti rivolti al Signor Liberati dall'Ufficio Consolare competente a recedere da questa posizione. Essendo l'attuale posizione del Comites di Chicago illegale, illegali appaiono tutti gli atti che esso pone in essere.

D'altra parte un Presidente che apertamente violi la legge istitutiva di quell'organismo, non può essere dichiarato decaduto da parte del Ministero degli Affari Esteri, non prevedendo la legge 205/85 e successive modifiche ed integrazioni, una siffatta ipotesi. L'unica soluzione potrebbe consistere in un voto di sfiducia da parte del Comites ex articolo 10 L.205, con contestuale elezione di un altro Presidente. La necessità che una siffatta deliberazione venga adottata con una

maggioranza qualificata imporrebbe che il signor Liberati recedesse dalle sue posizioni riammettendo i membri dichiarati « decaduti » alla normale vita associativa. Secondo le indicazioni ricevute dal Consolato Generale di Chicago, una simile eventualità non è attualmente prospettabile.

Nemmeno si può sospendere il Presidente, atteso che è vietata al Ministero degli Affari Esteri ogni interferenza nell'ordinato svolgimento della vita di un Organo elettivo. L'unico mezzo disponibile di pressione è costituito dall'erogazione del contributo annuale; infatti, proprio in ragione dei motivi suesposti, si è soprasseduto sul bilancio '93 all'erogazione dello stesso. Si spera in tal modo di attivare una efficace arma di pressione che induca il Signor Liberati e la « maggioranza » che lo sostiene a ritornare sui propri passi, rivedendo una posizione che, oltre che palesemente illegale, ha creato nocumento e sconcerto presso la collettività colà residente.

Il caso in esame ha già spinto il Ministero degli Affari Esteri ad avviare considerazioni di carattere generale volte a regolamentare questa ed altre ipotesi non preventivamente disciplinate dalla legge 205 e successive modificazioni. Una bozza di progetto di legge prevedeva infatti – accanto ad altre ipotesi - che il Ministro degli Affari Esteri su proposta del Capo dell'Ufficio Consolare competente - potesse rimuovere con proprio decreto quel Presidente di Comites che fosse incorso in gravi e ripetute violazioni dei suoi doveri di ufficio. Tale schema di progetto ha ricevuto parere negativo dal C.G.I.E. nel corso della sua seduta del 18 giugno 1993 e non ha quindi avuto seguito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacovazzo.